

# COSA C'E' DIETRO AL DEFAULT

di

Enrico Costantini

febbraio 2012

Cosa si cela dietro al default Italiano, da una analisi di comportamenti, situazioni e devianze che hanno facilitato i poteri forti a precipitarci nel dramma economico e sociale.

Eccolo, è arrivato, è già qui, nessuno pensava potesse arrivare, ma è così.

Come una di quelle cose inaspettate, ma non del tutto, come un sottile doloretto al fianco, che sai che potrebbe trasformarsi in una colica renale devastante, ma fai finta di niente, non c'è, non ci deve essere, non arriverà, non deve arrivare.

E invece eccolo qui: il DEFAULT.

Chi lo avrebbe mai immaginato?.

Ma non eravamo il paese più bello, più ricco, più allegro del mondo? Quello più amato dai turisti, invidiato dagli stranieri, quello coi ristoranti sempre pieni e i voli sempre prenotati, quello con più telefonini che in Germania e più SUV che in Lapponia?

Eppure è accaduto, e chi si intende di economia, di cifre e di numeri, come il sottoscritto e una altra sparuta pattuglia di studiosi, lo sapeva già da almeno 4 o 5 anni che sarebbe finita così, ma inascoltato vate, ora raccoglie solo la magra soddisfazione di averlo anticipato ad amici e conoscenti.

Eppure era così chiaro, così evidente, lampante, che stupisce che nessuno, né i semplici cittadini né i politici navigati, né i sussiegosi banchieri, né i dotti tecnici Bocconiani se ne siano resi conto.

Sui banchieri però avrei qualche dubbio che chiariremo nel seguito.

Ma era tutto così chiaro, così evidente: possibile che un paese che non cresceva economicamente, (intendo in rinnovamento tecnologico, non in cementificazione), che non faceva figli, che aveva una elevata propensione a licenziare mano d'opera, a non assumerne e a delocalizzare precarizzando il lavoro, che aveva rinunciato da tempo alla innovazione e alla ricerca, che deteneva un sistema formativo che dalle vette degli anni 60 si era progressivamente attapirato sui livelli del Botswana, che aveva una pleora di evasori fiscali, di corruttori, una marea di leggi per proteggerli, che aveva un profluvio di politici ingordi fino alla bulimia di denaro e potere, che deteneva tutti i record sul debito pubblico, che aveva un sistema bancario bloccato su una quindicina di grandi gruppi con gli stessi amministratori assisi con inestricabile intreccio di interessi nei consigli delle solite 7 o 8 banche e assicurazioni, che aveva un tasso di inquinamento da record mondiale, con un sistema ferroviario e viario collassato, un territorio devastato da cementificazione, abbandono dei terreni produttivi e del controllo dei rivi e degli alvei fluviali, e in più 4 regioni regalate alla malavita organizzata, dove la maggioranza dei cittadini si indebitava oltre le sue possibilità per seguire un sogno consumistico pompato dalle TV di proprietà una guida politica da 18 anni attenta sempre e solo ai suoi interessi privati e al sollazzo sessuale con minorenni e dintorni, possibile che non potesse finire come è poi finito?

Perché è ormai evidente a tutti che, Monti o non Monti, non ne usciremo tanto facilmente, viste le premesse. Ma come è stato possibile tutto ciò? Come siamo entrati in questo incubo?

Non è accaduto tutto in una volta.

In genere queste problematiche scattano, nel medio periodo, quando si concretizzano due fattori concomitanti: un SISTEMA SCOLASTICO FORMATIVO carente e un SISTEMA INFORMATIVO MEDIATICO non libero ma prezzolato.

E se vi focalizzate un attimo, con questi due sistemi, il potere ci è andato giù pesante negli ultimi anni, cercando di distruggere il primo, attraverso le varie aberranti riforme (con annessi tagli), dell'istruzione, e di corrompere e comperare i favori del secondo e piegarlo ai suoi interessi mediatici particolari.

Perché gli era manifesto che dopo aver distrutto questi due sistemi, non avrebbe avuto alcun problema a far passare qualunque nefandezza per acqua purissima.

E così di caduta in caduta, di cedimento in cedimento, di corruttela in corruttela, di stanchezza in stanchezza a fronteggiare la valanga di fango e di sbracatura collettiva, oggi siamo arrivati qui.

Ma, mi domando, quante cose devono essere andate storte perché tutto ciò potesse concretizzarsi?

Quante persone devono aver derogato dal loro dovere, o anche solo dalla applicazione del normale buon senso e della media moralità nei loro compiti, perché tutto dovesse giungere a questo livello?

Quanti banchieri corrotti avranno dato crediti a persone che non lo meritavano, quanti funzionari corrotti avranno accettato una mazzetta o anche solo un favore per permettere ciò che mai avrebbero dovuto permettere? Quanti selezionatori avranno selezionato la persona sbagliata al posto di quella meritevole per paura, interesse o ingordigia? Quanti insegnanti avranno promosso un alunno che meritava la bocciatura per superficialità, noia, paura di complicazioni o disinteresse?.

Mi chiedo: quanti politici avranno assunto la decisione sbagliata per i cittadini pur di aumentare il loro tornaconto personale? Quante multinazionali del comparto alimentare avranno immesso sul mercato cibi non sani e a volte dannosi per l'organismo umano, pur di incassare guadagni stratosferici? Quanti medici avranno

addossato al sistema costi che potevano essere risparmiati, quanti protocolli medici saranno stati scritti per favorire la multinazionale farmaceutica di turno e non il malato? Quanti vigili urbani avranno fatto la solita multa al solito sventurato che parcheggia con una ruota che sfiora le zebre pedonali, evitando di sanzionare invece chi viaggia contromano con la scorta (Polverini insegna), ubriaco, senza assicurazione, con le gomme lisce o drogato fradicio, solo perché è meno faticoso e meno pericoloso per se e la propria carriera?

Quanti finanziari avranno chiuso un occhio davanti alla mazzetta senza sanzionare la grossa ditta che magari inquina, evade, o peggio ancora truffa i clienti coi suoi prodotti pericolosi o fuorilegge? E quanti baroni universitari avranno favorito i meno meritevoli nei concorsi e nella ricerca scientifica per interesse privato, o per brama di potere, per familismo, per simonia, perché si dovesse arrivare fino a questo sciagurato 2012? In definitiva, quanti "Schettino", (mi verrebbe da scrivere cretino, anche se è evidente che De Falco, che sapeva tutto pure lui e avrebbe dovuto vigilare dalla Capitaneria, e invece si è preso tutti i meriti, non è meno colpevole di lui), hanno contribuito a rendere il sistema Italia una squallida e deprimente metafora dell'affondamento della nave Concordia all'isola del Giglio?

E' una enorme catena di piccoli, schifosi privilegi, manchevolezze, truffe, mascalzionate, bullismi, sotterfugi, sottrazioni, menefreghismi, piaggerie, inciuci, coercizioni, accordi sottobanco, strizzate d'occhi, e via via in mille altre gocce e rivoli, fino a formare il fiume di fango che alla fine ha sotterrato il paese intero.

E tutto ciò origina da noi stessi, dai nostri comportamenti di singoli, o anche dal sistema e dalla congiuntura, come sempre si dice per scaricarsi la coscienza, sistema che però è costruito ad arte per agevolare tali comportamenti.

Perché se in un paese non si costruiscono buone strade, non si può poi parlare troppo male di chi ha le scarpe sporche di fango.

Prendiamo ad esempio il problema che oggi appare essere il più inquietante ed irrisolvibile.

IL DEBITO.

Se avete letto il mio precedente saggio "Dalla globalizzazione alla implosione" saprete bene come esso sia devastante e contenga in se, attraverso l'interesse e l'"anatocismo" (interesse sugli interessi), il "signoraggio" (differenza fra il costo di stampa di una moneta e del suo collocamento sul mercato), e la "riserva frazionaria" (possibilità di moltiplicare gratis il denaro incassato fino a 50 volte, da parte delle banche), il tarlo capace di minare una famiglia, una azienda e persino una società intera o una nazione, come oggi appare di tutta evidenza.

Ma il debito non si è formato da solo, nè quello pubblico, nè quello privato delle famiglie. E' stato se vogliamo "sollecitato", come una bella donna fa quando vuol sedurre un uomo.

Per il debito pubblico è ormai accettato dai più il concetto che esso si forma per due motivi principali. Il primo lo stimolo dell'economia e il mantenimento di welfare e servizi pubblici, il secondo, molto più inquietante, la corruzione e l'interesse elettorale privato dei politici.

Ma in realtà dietro c'è un altro grande motivo: l'ingordigia dei BANCHIERI CENTRALI.

Ora, se andiamo ad analizzare la cosa vedremo che un debito non può formarsi se non si forma un credito, cioè un creditore che facendo credito indebita il debitore.

Debito e credito scontano sempre una condizione di RECIPROCITA'.

Ma se escludiamo l'usura, che è un tipo di credito che tende a strozzare il debitore e a non metterlo più in condizione di ripagare il debito per le vie corrette, (ed è un grave reato, o almeno dovrebbe essere perseguito per tale), il credito concesso da una Istituzione Finanziaria ha invece una caratteristica primaria: in tutti i libri di rudimenti di Tecnica Bancaria si legge che deve essere concesso con la prudenza del "bonus pater familiae".

Cioè a dire, chi concede il credito, (in genere una Istituzione Creditizia), poichè come Banca non presta soldi suoi, ma in massima parte dei suoi clienti, deve porre la massima attenzione nel fatto che il debitore sia solvibile e possa quindi ripagare il debito.

Ora vi pare che negli ultimi anni le cose siano andate così?

Chi ha permesso che si formasse l'enorme debito sovrano Italiano che ora pare non essere possibile ripagare, e di cui nessuno vuole assumersi la responsabilità?.

I banchieri.

Ma è anche evidente che lo Stato, e per esso specificatamente i politici, per i motivi elettoralistici di bottega di cui dicevamo prima, si è indebitato troppo.

E ha ceduto alla lusinga di credito facile dagli stessi che glielo concedevano a piene mani: i banchieri stessi.

E perchè i politici, gli amministratori, lo Stato si sono indebitati tanto?

E' evidente che da Tangentopoli in avanti abbiamo la risposta: se ogni imprenditore cui venivano appaltati lavori pubblici sapeva a priori che doveva obbligatoriamente aumentare il costo delle opere di tot milioni per poter ricavare alla fine un utile anche per sè stesso, dopo aver corrisposto le decine di tangenti che era obbligato a pagare dai livelli politico/burocratici più bassi fino ai più elevati, per ottenere quell'appalto, riesce ben chiaro comprendere perchè un chilometro di TAV costi in Germania o in Francia 11 milioni di euro e da noi 78, anche volendo considerare la differenza orografica fra i paesi citati.

Ma allora chi ha sbagliato? La banca che ha concesso troppo credito a chi, magari indebitato già fino al collo, non lo meritava? O ha sbagliato chi invece ha richiesto più credito del dovuto, pur sapendo che non sarebbe stato mai in grado di ripagarlo?

Questa domanda non è di poco conto.

Perchè ad esempio ci si potrebbe chiedere: perchè le banche hanno continuato a erogare credito, o i politici a richiederlo, quando il debito era di 1400 miliardi di euro? e quando era di 1700 miliardi di euro? 1700 miliardi era un debito sostenibile e i 1900 di oggi no?

E 1400 era già insostenibile, o no?

Insomma, esisteva un limite di guardia, una guida, un campanello d'allarme, o tutti navigavano al buio come Schettino sulla Costa Concordia?

Il fatto è che per lo Stato, indebitarsi significa emettere dei bond, o meglio obbligazioni, impegni di pagamento a scadenza, strumenti finanziari che appunto lo indebitano. Questi possono essere acquistati da privati, o anche da banche, o dal sistema creditizio internazionale.

Ma se il debitore continua a chiedere soldi a tutti, anche offrendo via via interessi maggiori, senza mai cercare di risparmiare e ripagare il debito già contratto, pensate che i creditori dovrebbero continuare a acquistare il suo debito o dovrebbero invece saggiamente preoccuparsi e smettere di finanziarlo?

La risposta è nella situazione che viviamo oggi: gli altri non si fidano più di noi per il debito troppo elevato e non ce ne concedono di ulteriore se non "a strozzo", cioè a tassi così elevati che ci porteranno in breve a non ripagare più alcun debito contratto, cioè al fallimento.

Che poi in questa sfiducia si rifletta anche la sfiducia in una Unione Europea che è solo una unione monetaria ma non politica, e che in 10 anni ha dilapidato la sua riserva di credibilità con scelte miopi e sbagliate, questo è di tutta evidenza, ma non sposta i termini del problema e anzi li aggrava.

Anche oggi, nelle dotte dissertazioni di politici e giornalisti di turno, in qualche rinomato talk-show, tutti parlano di patrimoniale, di prestito forzoso, di aumento delle aliquote, di addizionali varie, di accise e di iva.

Ma è mai venuto in mente a qualcuno che si potrebbe tentare di spendere meno e di risparmiare su cose inutili, futili o addirittura dannose per il paese, invece che cercare soldi ad ogni costo aumentando i carichi fiscali, perchè nessun capitolo di spesa che interessa alla casta del potere venga toccato o tagliato?

E che in mezzo alle opere faraoniche, alle missioni all'estero, ai caccia F35, ai sommergibili, agli stipendi e pensioni dorate, ai vitalizi, ai privilegi assurdi da satrapo orientale e a tutto l'ambaradan Italico potrebbe trovarsi il denaro per non fare a brandelli lo stato sociale delle classi meno favorite, per poi invocare sorridenti equità e rigore?

Ma perchè e da chi è stato richiesto tutto questo credito?

Dai politici di turno, i quali, lungo l'arco degli ultimi 30 e passa anni, vivendo l'impegno politico come un lavoro di lungo corso e non come un servizio temporaneo che i migliori forniscono al paese, come pensava Pericle ad Atene, culla della cultura europea più 2000 anni fa, ne fanno dagli anni 80 in poi lo strumento principale del loro potere, per rimanere in sella il più a lungo possibile, e lucrare sulle laute prebende e i privilegi che essi stessi si auto concedono.

Come asseriva il povero Montanelli: è meglio fare il giornalista che lavorare. Ma forse è ancora meglio fare il deputato, o il politico in genere.

Perchè è chiaro che se concedi finanziamenti a fondo perduto ad aziende che non lo meritano, se concedi pensioni a chi non lo merita, se costruisci opere che non servono al paese ma solo a chi le costruisce, se ti inventi leggi di spesa che favoriscono solo alcuni e non la collettività, alla fine ti sarai formato un tale bacino di "clientes", di persone che ti devono gran parte della loro agiatezza e posizione sociale, e che saranno disposti a sostenerti politicamente qualunque scelta tu faccia, buona o sbagliata che sia, da non doverti più preoccupare per il tuo futuro, o per le scelte che andrai a fare in seguito.

E questi "clientes" saranno così legati a te a filo doppio, dal tuo e dal proprio interesse personale, che saran-

no disposti perfino a giurare che una Marocchina può avere un presidente Egiziano come zio, o che le intercettazioni telefoniche e le foto di un deputato con un mafioso non sono oggetto di prova in tribunale, o che i gay sono brutti e cattivi e i preti pedofili invece godono di ampie simpatie fra la popolazione, o che in classi di 38 alunni con un computer ogni 3 si impara altrettanto bene che in classi di 20 con un computer a testa, o che la ricerca scientifica non serve a nulla e bastano i tunnel scavati fra Italia e Svizzera per far passare i neutrini (ammesso che a costoro di neutroni ne siano rimasti abbastanza nei loro cervelli bacati).

E' proprio vero: quando devi tutta la tua fortuna personale a qualcuno è difficile che tu sia il primo ad ammettere di averlo visto rubare o truffare.

Ma torniamo al concetto che esprimevo poco anzi: controllandone la cultura e l'informazione, e avendo una disponibilità illimitata di denaro, ad un paese si può arrivare a far credere di tutto, (Goebbels insegna), si può riuscire a far passare per buona qualunque scempiaggine economica, sociale, politica: a teorizzare che per aumentare l'occupazione si deve poter licenziare chiunque impunemente, che i guadagni delle multinazionali si privatizzano e le loro perdite si pubblicizzano e le pagano i cittadini, che la cultura e lo spettacolo non danno da mangiare, che produrre rondelle, t-shirt e cuscinetti a sfera attaccati a un telaio o a un tornio rende ricchi e beati, che le orge di vecchi satiri sono cene eleganti a base di coca-cola, (e non solo di coca), che serve subito un TAV affiancato al tunnel del Monte Bianco perchè ce lo chiede l'Europa, che gli insegnanti, i magistrati, i giornalisti (quelli non già al soldo del potere), sono di sinistra e pazzoidi, e tutti gli altri sono di destra (come se destra e sinistra avessero senso e non fossero ormai più che vuote espressioni geografiche). Ma insomma, di riffa o di raffa, tutti ormai, più o meno, dovrebbero aver compreso come si è potuti arrivare al DEFAULT, e che tanto facilmente non ne usciremo, non solo per le difficoltà oggettive evidenti, ma anche per la rovina totale di tutto quel tessuto umano, sociale e intellettuale che, corrotto da decenni di cialtronerie e di furberie, si è ormai adagiato su una china morale che esso stesso, autoassolvendosi, considera solida e pulita, mentre è ormai indicibilmente verminosa e votata alla autodistruzione.

Ma per comprendere come uscirne, o almeno tentare di risollevarsi, mi pare importante prima capire cosa si nasconde dietro al DEFAULT e alle persone che stanno tentando pervicacemente di facilitarlo.

Non stupitevi, avete capito bene, questa affermazione non è in contrasto con quanto detto fino ad ora.

E' vero, spesso sono stati i nostri comportamenti scellerati a facilitare la situazione in cui ci troviamo, ma c'è chi li ha ampiamente sfruttati e fomentati, sollecitati e strumentalizzati, facilitati e veicolati, per giungere al suo scopo: il DEFAULT.

Ma perchè?.

Andremo ad indagarlo.

Allora, tutti ricordiamo che tutto è cominciato con la crisi dei mutui "subprime" (cioè concessi senza garanzie reali), a metà del 2008, e cioè dalle banche e dal sistema finanziario Statunitense.

Ma rammenterete che si trattava di banche e finanziarie private, (ricorderete che la Lehman Brothers, la prima a trovarsi in grande difficoltà fu lasciata fallire, per poi invece concedere alle altre istituzioni finanziarie tutto il denaro pubblico che volevano per risollevarle, pur di evitare che fallisse tutto il sistema, e crollasse il dolce giocattolino prediletto dei banchieri).

Ma chi aveva finanziato tutto il sistema fino ad allora?

In America la Federal Reserve e in Europa la BCE, anche se con procedure e in maniera un poco differente.

Ma, se avete letto il mio precedente saggio, saprete che queste banche non sono dello Stato, ma per ben più del 90 % sono in mano a privati.

Anche perchè, ragionate, se lo Stato ne detenesse la maggioranza, essendo a quel punto uno Stato Sovrano, potrebbe decidere esso stesso di emettere o drenare tutta la moneta che vuole, quando vuole, senza il debito (o signoraggio) inserito dentro alla moneta stessa, (al proposito vedi il mio precedente saggio "Dalla Globalizzazione alla Implosione"), e quindi senza indebitarsi e indebitare i suoi cittadini.

Ma come è possibile che esista questo meccanismo perverso, sconosciuto ai profani?

Dobbiamo fare, per capire, un salto indietro nella Storia di parecchi secoli.

La prima Banca Centrale, la Banca di Inghilterra, fu fondata attorno al 1694, press'a poco all'epoca di Oliver Cromwell e del periodo più turbolento del medioevo inglese, ricco di guerre e di rivolgimenti.

Il problema della moneta e di chi dovesse emetterla era allora importante quanto lo è adesso.

Considerate il denaro non come un valore, ne come un mezzo di pagamento, ma come un "codice" per lo scambio di beni e servizi o come una merce: è evidente che chi detiene il monopolio di una merce, è in grado di trarre enorme vantaggio da questa sua posizione.

Ora, prima della creazione delle banche, il denaro era per lo più costituito da monete d'oro o di argento con su incisa una effigie e la caratura del metallo.

Esse avevano valore di per se stesse, dal metallo prezioso in cui erano coniate.

Ma portare grosse somme con sé, dato il peso delle monete e i briganti in circolazione a quel tempo, era pericoloso e scomodo, così chi aveva denaro lo depositava presso gli orafi, o i così detti cambiavalute, che avevano forzieri dove tenerlo al sicuro.

Per inciso ricordo che i cambiavalute, esistevano anche al tempo di Gesù, (per chi è credente), e anzi, l'unica azione violenta di Gesù, riportata dai Vangeli, nei suoi 33 anni di vita egli la compie proprio contro di essi, scacciandoli dal Tempio di Gerusalemme, che essi degradavano con lo svolgimento del loro sporco mercimonio.

Ma quale era questo mercimonio?

I cambiavalute infatti, detenevano il monopolio di cambiare le merci e il denaro degli Ebrei, che pagavano le tasse a Roma, in "sicli" da mezzo grammo d'argento, che erano l'unica valuta accettata dai Romani per le tasse.

Da questo monopolio essi traevano dunque un potere e un guadagno immenso.

Ora tornando al 1694, i cambiavalute inglesi davano, in cambio del metallo prezioso depositato, una ricevuta, esattamente come nel 1300 i cambiavalute e orafi Fiorentini e Veneziani, (primo nucleo di banchieri nel senso moderno del termine), facevano in cambio di Ducati e Fiorini in oro e argento, ricevuta che poi finì per essere scambiata dai commercianti e dai cittadini al posto delle monete, e accettata da tutti.

Era nata la "nota di banco", o banconota, come quelle che tutti voi avete in tasca oggi. (o meglio aspirereste ad avere in abbondanza).

Ma si presentò allora, come oggi, necessità di stampare banconote, cioè denaro, e se ne doveva stampare tanto quanto era il metallo prezioso depositato dai clienti.

Poiché però i cambiavalute si resero conto che quasi mai i clienti detentori del metallo prezioso venivano a ritirarlo tutto e tutti insieme, restituendo le banconote, su questa circostanza si instaurò così il perfido meccanismo della "riserva frazionaria" (vedi il mio precedente saggio).

Per ogni "tot" di metallo prezioso, i cambiavalute potevano emettere, con una notevole sicurezza di non avere problemi di solvibilità, 10 volte tanto di valuta cartacea, (oggi il rapporto è addirittura aumentato e si chiama appunto riserva frazionaria), cioè effettuare la emissione di denaro cartaceo (cioè senza valore reale a garanzia), in misura molto maggiore dei depositi detenuti.

Ma ciò, con tutta evidenza, finiva per, diluire, per ridurre il valore del denaro in circolazione fra i cittadini, perché era denaro non garantito da alcun valore reale retrostante, e costituiva cioè un fattore inflattivo.

I cambiavalute cominciarono poi a prestare il denaro cartaceo a chi ne faceva richiesta, dietro compenso di un interesse.

Ciò, secondo i dettami di S. Tommaso d'Aquino, era contrario alla religione perché configurava il peccato di usura, ma nel tempo, con la scusa che chi prestava rischiava del suo e aveva qualche spesa da sostenere, (falso perché il denaro lo stampavano gratis), la faccenda fu fatta passare anche da un punto di vista etico/religioso.

Ma a chi prestavano questi cambiavalute?

A tutti, ma principalmente al potere, cioè al Re.

E principalmente i prestiti erano fatti per finanziare altre guerre e altre conquiste terriere.

Cioè più guerre, più denaro e più guadagno per i cambiavalute.

Le GUERRE, infatti, sono da sempre il più grande generatore di debiti e di guadagni in assoluto, e il debito era il pane, per gli avidi cambiavalute.

Ad un certo punto gli orafi, o cambiavalute, si veda bene non ancora veri e propri banchieri, capirono una cosa fondamentale quanto diabolica: che potevano fare più guadagni facendo oscillare il mercato fra due posizioni contrastanti: TANTO denaro disponibile e POCHISSIMO denaro disponibile.

Attenti: questo è il fulcro centrale del problema, che ancora oggi sussiste.

Perché?

E' presto detto: poiché essi controllavano l'emissione del denaro.

Prestandone di più in certi periodi, favorivano la creazione di lavoro, di imprese e la creazione di merci e prodotti; poi togliendo di colpo il credito, ad intervalli più o meno prestabiliti e concordati nella loro cerchia, causavano il fallimento e l'insolvenza di molti artigiani e imprese, e ne fagocitavano ed incameravano i beni

e le merci, facilitati in ciò dalle leggi che il potere disponeva a loro favore, merci cedute a estinzione del credito dai debitori che non erano più in grado di saldare il debito, diventando via via più poveri, mentre i cambiavalute divenivano sempre più ricchi e potenti.

Per arginare il potere sempre più grande dei cambiavalute, di cui anche il potere cominciava a rendersi conto, il re Enrico creò il sistema dei "Tally-stick".

Erano bastoni seghettati di legno con incise tante seghettature quanto era il valore da attribuire.

Il bastoncino veniva spezzato longitudinalmente in due, e il Re ne deteneva una metà, a garanzia che non ne fosse manipolato il valore, e metteva sul mercato l'altro pezzo.

Era un sistema furbo, che tagliava fuori i cambiavalute, ed infatti ha funzionato in Inghilterra per più di 700 anni fino al 1826, garantendo la valuta sul mercato.

E non chiedetevi perché la gente accettasse un pezzo di legno come pagamento, perché altrimenti vi chiederei per quale motivo voi stessi accettate un pezzo di carta senza valore con su scritto 50 euro, tutt'oggi nel 2012.

D'altra parte, come vi ho già detto più in alto, il denaro non è altro che una convenzione, un codice, viene accettato se ha credibilità, sulla fiducia.

E poiché il Re accettava il pagamento delle tasse in tally-stick il sistema ha funzionato così bene che tutto l'Impero Britannico fu istituito finanziariamente con tale sistema.

Ma i cambiavalute non si rassegnavano, essi detenevano ancora grandi quantità di oro e argento e spingevano costantemente per l'emissione di una valuta basata su questi metalli, e non su bastoncini di legno.

Tornando alla prima metà del 1600, il Re Carlo fu detronizzato e messo a morte da Oliver Cromwell il quale, subito, preso il potere, riportò in auge i cambiavalute e restrinse di molto le leggi contro l'usura.

Il risultato fu un mezzo secolo di guerre sanguinose e costosissime, tutte finanziate dai cambiavalute.

Alla fine del 1600 l'Inghilterra era dissanguata dalle guerre contro Olanda e Francia e il potere centrale si rivolse di nuovo ai cambiavalute per avere ulteriore credito.

Il prezzo da pagare però fu pesantissimo: la concessione a fondare una banca privata, ratificata dalla Corona Inglese, che fosse autorizzata a emettere valuta dal nulla.

In cambio i banchieri avrebbero garantito al governo, cioè al potere centrale, tutto il denaro che voleva, purché questo glielo rendesse attraverso la tassazione dei cittadini. Geniale vero?

E il nome di questa banca fu Banca di Inghilterra, per imbrogliare i gonzi e la società Inglese, anche se in realtà era una banca totalmente privata, la prima Banca Centrale del mondo.

Ed era privata, né più né meno come lo sono oggi la Federal Reserve e la BCE.

Anzi, anche la FED nacque con lo stesso sistema.

Le varie guerre in America, prima di indipendenza poi di secessione, costarono molto denaro, e anche là gli orafi, o cambiavalute, finanziarono alcune della parti in lotta.

Anzi spesso finanziavano entrambe le parti avverse, come successe da parte del banchiere Rotschilde durante la seconda guerra mondiale, col patto scellerato che la parte vincitrice avrebbe saldato anche i debiti del soccombente. Come effettivamente avvenne.

Comunque il nascente Stato Americano, emanazione delle Colonie Inglesi nel nuovo mondo, per evitare di contrarre ulteriori indebitamenti coi cambiavalute, cominciò a coniare in proprio denaro, arrivando a stampare "certificati provvisori coloniali", che non erano garantiti da oro e argento, ma erano denaro a "corso forzoso", che non indebitava lo stato emittente con nessuno, ed era accettato sulla fiducia.

Ma ciò cozzava con gli interessi degli avidi cambiavalute.

Inoltre i banchieri in Inghilterra si erano resi conto che i coloni di oltre Atlantico avevano capito il trucco del denaro a debito, e del "più credito, meno credito", e non potevano permettere che le colonie si affrancassero dal sistema basato sulla garanzia di oro ed argento, cioè sul debito.

Vararono quindi leggi che imponevano alle colonie d'oltre oceano di non stampare banconote, ma di pagare le tasse alla madrepatria Inglese solo in oro ed argento.

Questo, anche se non viene spesso citato, fu uno dei motivi principali scatenanti la Grande Rivoluzione Americana e la guerra contro gli Inglesi.

Alla fine, dopo alterne vicende, dopo la fine della guerra di Indipendenza vinta dalle Colonie, gli avidi cambiavalute americani si comprarono comunque la loro vittoria con la robusta corruzione di alcuni senatori americani.

Infatti dopo una lunga lotta a base di colpi bassi e intrighi, durata anni, fra presidenti come Jackson e Lin-

coln, che lottavano per una indipendenza finanziaria dello stato, e gli ingordi cambiavalute, il 24 dicembre del 1913 essi ottennero la loro vittoria: fu infatti varato con un sotterfugio, con soli 3 senatori presenti in parlamento e gli altri in vacanza per Natale, e a loro insaputa, il Federal Reserve Act, che costituiva la Banca Centrale Americana, ma di fatto una banca privata, con la potestà di stampare denaro dal nulla, prestandolo a debito allo Stato.

E ciò con buona pace di Abramo Lincoln, che era stata ammazzato anni prima perchè aveva permesso e incentivato la coniazione di denaro da parte dello stato Americano a costo e debito zero per i cittadini, e pure con buona pace di tutti quelli che credono ancora che egli sia stato ammazzato da un becerato schiavista del sud. (per inciso l'assassino anni dopo confessò di essere stato al soldo dei banchieri).

Ora tutto ciò dovrebbe già avervi fatto alzare le orecchie.

Non assomiglia molto a quello che stiamo vivendo oggi?

Non è la BCE un privato che stampa denaro dal nulla e che lo addebita al costo facciale agli stati UE?

E non siamo noi costretti a controvalorizzare alla BCE questo denaro con la emissione a garanzia di BTP e CCT di eguale valore indebitandoci per l'eternità? (vedi a proposito il mio precedente saggio).

Ma, come diceva Lincoln, se uno Stato può emettere una obbligazione da un dollaro (cioè del debito), può emettere anche una banconota da un dollaro (che non la indebita).

Allora perchè indebitarsi per la gola con un privato (la BCE o la FED), quando uno Stato Sovrano potrebbe emettere esso stesso le banconote che gli servono?

Scusate la banalità, ma se domani uno Stato come l'Italia o la Francia decidesse di stamparsi la sua moneta e la sostituisse a quella prestata a debito dalla banca centrale privata di turno, chi potrebbe opporsi?

Le banche centrali private dispongono forse di legioni di cacciabombardieri?

La gente passerebbe tranquillamente da quella valuta che la indebita a quella a corso forzoso, (come è passata obtorto collo dalla lira all'euro), senza alcun problema di fiducia, in quanto nessuna delle 2 valute ha di fatto valore reale, bensì solo valore fiduciario, ma la seconda ne ha molto più della prima.

Cosa potrebbero quindi fare contro una cosa del genere gli avidi banchieri privati? Nulla, se non tentare di corrompere ulteriormente il potere politico per opporsi.

Ma quanta stamparne di questa moneta?

Vorrei proporre un punto di osservazione alternativo.

Non più il pil, o la riserva aurea, ma il valore reale del paese.

Non abbiamo forse visto che inizialmente si stampava la moneta in base al quantitativo di oro posseduto?

E se a questo sostituissimo il valore reale del paese e delle cose reali che esso contiene?

Un paese come l'Italia, ad esempio, ha circa 27 milioni di case e appartamenti, 30 milioni di auto, 500 fabbriche e 50.000 fabbrichette minori, centinaia di musei, di teatri, di siti archeologici, di ponti, strade, stadi, manufatti, castelli, di immobili pubblici, che sono stati quasi tutti edificati con denaro e hanno quindi un loro valore atualizzabile e ben precisabile.

Si potrebbe decidere quindi di stampare moneta per un x% del valore complessivo medio di tutti questi beni mobili e immobili.

Il pil può anche variare, e lo vediamo ora in Italia inabissarsi per la recessione causata dagli improvvidi politici Bocconiani con le loro manovre, ma questi beni sopra descritti, mediamente calcolati, avranno su per giù complessivamente un valore reale abbastanza stabile, a garanzia della moneta emessa, molto più stabile della riserva frazionaria (trucco bancario per moltiplicare il denaro gratis), o della riserva aurea ormai azzerata, che ci sciorinano oggi i banchieri, non pensate?

E vorrei aggiungere che i nostri cento e più musei dispongono, nei loro sotterranei polverosi, del quadruplo di opere d'arte rispetto a quelle che espongono nelle loro sale, per motivi di spazio e di personale. Opere che non potranno mai essere viste e ammirate da nessuno e hanno comunque un valore venale elevatissimo. Perchè non venderle o affittarle, permettendo anche agli stranieri di goderne a casa loro, (tanto non le vedrebbe mai nessuno dove marciscono ora), e così evitare di tagliare vergognosamente pensioni, diritti e stato sociale?

In vece il problema è che quasi ogni stato moderno ha una Banca Centrale, e quasi tutte sono per la maggior parte private.

Siamo di fatto in mano ad una PLUTOCRAZIA DI RICCHI BANCHIERI E FINANZIERI, che per diventare sempre più ricchi e influenti, e perseguire il loro disegno oscuro, non guarda in faccia a nessuno.

E il trucchetto del "più credito, meno credito" e del denaro conferito a debito funziona egregiamente

tutt'ora.

Non avete mai fatto caso alla coincidenza con ciò, ma ogni tanto i mezzi di informazione ci informano che siamo in situazione inflattiva, i prezzi crescono e bisogna porvi rimedio.

A parte il fatto che l'inflazione, calcolata con un paniere farlocco di beni e servizi, non è per nulla rispecchiante i veri valori delle variazioni dei prezzi, cosa fa a questo punto in genere la Banca Centrale (privata) del paese in questa situazione?

Alza il tasso di sconto, cioè il prezzo del denaro, con la scusa, afferma pomposamente, di combattere l'inflazione.

Sarebbe questa, secondo voi, la mossa giusta da fare?

Ma se alzo il prezzo del denaro rendo più costosi energia, trasporti, creazione e distribuzione delle merci, produzioni agricole e industriali, materie prime, in sostanza tutto.

Ed è una palla colossale quella che vi raccontano che alzando il tasso di sconto, e quindi il costo del denaro, la gente comprerà di meno riportando in basso l'inflazione: primo perchè molti si indebiteranno per mantenere il livello di vita attuale, o per farlo metteranno mano ai risparmi, molti altri non potranno che continuare a pagare, perchè le tasse, il mutuo, le bollette, l'affitto e i generi di prima necessità, i contributi, tutti aumentati a seguito di queste politiche, debbono comunque essere sempre pagati, per evitare di finire sotto un ponte come barboni, o in galera come evasori.

Ma l'effetto ultimo sarà quello di impoverire la gente.

E infatti, alternando a comando inflazione e deflazione, la gente si impoverisce irrimediabilmente.

Se invece di fronte a un fenomeno moderatamente inflattivo si drenasse più denaro dal mercato, ad esempio restringendo il credito al consumo o la concessione di prestiti personali, o di mutui immobiliari, diminuirebbero le persone che vogliono ad ogni costo comprare certi beni solo a debito, (cioè non potendosi permettere), quindi diminuirebbe la domanda, e il prezzo di quei beni, e quindi l'inflazione, diminuirebbe.

E uno Stato Sovrano ha la facoltà di fare ciò.

Ma purtroppo noi non siamo più uno Stato Sovrano.

Abbiamo ceduto la nostra SOVRANITA' MONETARIA per l'Euro dal 2002.

E i banchieri non ci pensano neppure per sogno di frenare il credito al consumo, che anzi fa loro molto comodo per indebitare la gente, e giova pure alle grandi catene industriali distributive, che sono esse stesse parte dell'ingranaggio.

C'è chi disquisisce dottamente se l'euro sia stata una fortuna o se una iattura per l'Italia.

Non dimentichiamoci però che tutti costoro sono uniti nel ritenere che il peccato originale insito nell'euro, oltre a essere una moneta privata senza una sottostante unione politica dei 27 stati, sia quello di essere una valuta troppo forte e di non poter svalutare, rendendo difficili le esportazioni. E una valuta così va bene per stati importatori, ma meno per stati esportatori, come l'Italia

Inoltre l'euro non è di alcuno stato, è di proprietà della BCE, (come è pure stampato in sei lingue su ogni banconota, come potete constatare leggendo su di esse).

Ma si è mai visto in 2000 anni di storia reggersi un simile binomio, uno stato senza una moneta propria o una moneta senza stato? Chi governa davvero la moneta? Draghi? la Merkel? la Bilderberg?

Ecco perchè sono bastati 10 anni per portare alla luce questo peccato originale dell'euro e della BCE.

E per colmo la BCE è stata costituita non come un prestatore di ultima istanza, (come le altre banche centrali), ma come un soggetto finanziario che può fare credito unicamente al sistema bancario, e non agli Stati della UE.

E se questo non è un pacchiano ed enorme regalo alla stirpe dei banchieri, allora io sono un pastore scozzese.

Infatti dopo quella di 489 miliardi di euro, parte ora la seconda maxi asta da 529 miliardi dedicata a favore delle banche private europee in difficoltà. Denaro creato dal nulla, elettronicamente, a costo zero, e praticamente regalato alle banche europee in difficoltà, perchè con i bilanci strapieni di titoli marci e ormai svalutati o inesigibili.

E sempre più spesso qualcuno comincia a chiedersi se un euro a due velocità, con una velocità B per Italia, Grecia e Spagna e Portogallo, non favorirebbe la ripresa della nostra economia.

Ma ciò è miope e stupido.

Noi una valuta che poteva eventualmente svalutarsi rispetto all'euro la avevamo già, e si chiamava LIRA.

E tralascio qui le geremiadi sul fatto che siamo entrati in Eurolandia con dei fondamentali economici trop-

po gracili e con un concambio Lira/Euro che non abbiamo potuto negoziare dalla nostra posizione di ultimi della classe, e per di più in difficoltà coi conti pubblici.

Qui si torna al problema delle Banche Centrali: sì, ne abbiamo bisogno, ma per Giove, che non siano private, e che stampino denaro che non ci indebiti, e che non generino a comando inflazione e deflazione, proprio le 2 cose per lottare contro le quali esse sarebbero state demandate ufficialmente.

La truffa di una BANCA CENTRALE PRIVATA è veramente enorme e si risolve in una enorme tassazione occulta per il cittadino.

Lo Stato, ma di fatto i politici, in teoria per finanziare i servizi, il welfare e le opere pubbliche, istituti che dovrebbero ridistribuire la ricchezza e rendere la vita più facile al cittadino, (ma quasi mai lo fanno in modo equo), conferiscono bond alla Banca Centrale privata per pagare prebende e posti di favore per i quali i politici stessi non hanno ne la voglia, (e neppure la possibilità che si sono essi stessi preclusi), di stampare moneta, e neppure la voglia di istituire una tassa specifica per fare cassa.

E facendo ciò indebitano i cittadini, perchè quei bond, dati in garanzia alla Banca Centrale in cambio di denaro creato dal nulla, andranno ripagati in perpetuo, e con gli interessi, ossia le cedole dei bond stessi.

Ma le obbligazioni, o bond, vengono acquistate con denaro che la Banca Centrale stessa crea dal nulla.

Cioè indebitano ulteriormente i cittadini, che non hanno purtroppo meccanismi di controllo su questa prassi, e in più aumentano l'inflazione.

Sì, perchè più denaro creato dal nulla c'è in circolazione, e meno vale il denaro nelle mani del cittadino.

E quindi aumenta l'inflazione, che è una tassa occulta a carico del cittadino stesso, anche se, lo ribadisco, un po' di inflazione non è un fatto negativo.

E così si viaggia costantemente fra una successione di boom e di depressioni, proprio ciò che una Banca Centrale dovrebbe evitare che avvenga.

Se ci pensate bene vedrete che ad esempio in America, dal 1913 anno di creazione della Federal Reserve, gli Stati Uniti hanno vissuto il boom degli anni ruggenti (gli anni 20), poi la crisi gravissima del 1929, poi di nuovo il boom produttivo del 1940 per l'inizio della seconda guerra mondiale, poi di nuovo la crisi durante la Crisi Petrolifera del 1970, poi di nuovo il boom delle borse fino al 1997, con lo sboom successivo proprio delle borse nel 1998, poi di nuovo crescita e un nuovo tonfo col celebre 11 settembre 2001, poi di nuovo il boom dal 2003 e infine la ennesima caduta del 2008 con i mutui subprime e il fallimento del sistema finanziario tutto, nel quale ancora ci stiamo dibattendo.

Tutte cose che una Banca Centrale come la Federal Reserve avrebbe dovuto evitare, ed invece ha favorito.

Quello che vorrei far capire è che più il potere delle Banche Centrali ci indebita, più i governanti, anche per il proprio tornaconto personale elettorale, sono spinti ad aumentare le tasse, che gli servono per ripagare il debito e rimanere sulla loro poltrona dorata, visto che lo Stato, (cioè essi stessi), rinuncia a stampare denaro ma demanda ciò alla Banca Centrale PRIVATA in cambio dei privilegi che ne ottiene, come abbiamo visto prima.

Negli Stati Uniti, come in quasi tutti i paesi del mondo, esiste un monopolio monetario e finanziario di fatto. Infatti al pari della Banca d'Inghilterra e della Federal Reserve, sono private molte delle altre banche come la Banca di Francia, La BCE, la Banca d'Italia, la Bundesbank, e molte altre.

Il loro monopolio è la nostra rovina.

Io potrei anche lavorare e diventare ricchissimo, ma questa mia ricchezza mi sarà sempre pagata attraverso denaro stampato dalla Banca Centrale privata, non esiste alcuna possibilità che io possa essere pagato in oro o altri titoli di pagamento pubblici o dello stato, che non indebitino me e la comunità.

Questo monopolio della moneta è in possesso di un gruppo di Banche Centrali private che sono a loro volta di proprietà delle famiglie più ricche del mondo, dai Rotschilde ai Rockefeller ai Soros, ai Buffet, ai Poulson, e così via.

Essi vogliono raggiungere un solo obiettivo: il controllo totale di tutte le risorse di capitale e di ricchezza del mondo, e quindi alternando inflazione e deflazione, abbondanza e penuria di credito, arrivare a controllare le vite e i comportamenti di tutti i cittadini del mondo e la disponibilità di tutte le risorse, merci e i servizi.

Comprendete il GRANDE DISEGNO GLOBALE di banchieri, finanziari e "illuminati"?

Ora analizziamo alla luce di questi fatti la situazione Italiana, e più in generale quella Europea.

Chi è Mario Monti, nominato da una persona sola, Napolitano, (egli stesso mai votato da alcuno di noi, ma nominato Presidente a sua volta da un parlamento che noi stessi non abbiamo mai votato a causa del famigerato "Porcellum" senza preferenze)?

Chi è il Presidente del Consiglio cooptato al suo posto da un intreccio incredibile di mancate responsabilità, tornaconti inconfessabili, inciuci inestricabili e spinte innominabili di personaggi oscuri e potenti, contro qualunque logica democratica che avrebbe invece proposto per libere elezioni (come avvenuto regolarmente in Spagna e in Grecia)?

Ebbene, Monti è presidente per l'Europa della Commissione Trilaterale di Rockefeller, membro del comitato direttivo del Bilderberg Group, Advisor senior di Goldman Sacks, la banca americana che con il famoso credit default swap da 110 miliardi di euro ha truccato poi mandato in fallimento i conti della Grecia, è presidente del gruppo Breguel, un gruppo di pressione Belga formato da alcune centinaia di banchieri, industriali, assicuratori, finanziari e lobbysti europei, è membro influente dell'Aspen Institute, (presieduto da Tremonti), è membro del Club di Roma, è ex Commissario Europeo alla concorrenza, con un doppio mandato di ben 10 anni rinnovatogli da Berlusconi, è Senatore a vita, ed è massone; infine è stato prima preside, e ora docente, della Bocconi di Milano una delle più sovvenzionate e potenti università private italiane, dal cui ambito provengono anche molti altri membri cooptati da Monti nel suo governo.

E, se mi passate la battuta è, per sua ammissione, pure allergico al lavoro stabile, che lo annoia terribilmente. Ora alla luce di tutto ciò, negare che Monti sia il rappresentante, l'epigone, il sodale, lo strumento dei poteri forti finanziari, industriali e imprenditoriali Europei e mondiali, risulterebbe alquanto difficile.

Ebbene, adesso credere che una tale persona, che fra l'altro non deve rispondere del suo operato a nessuno e in particolare a nessun elettorato, se non ai poteri forti prima citati, possa fare il bene e l'interesse dei cittadini, lavoratori, pensionati disoccupati e diseredati Italiani, e non quello della grande finanza e dei banchieri centrali, mi pare che non sia cosa neppure da domandarsi.

Anzi direi che se analizziamo le prime decisioni prese da Monti nei primi giorni di mandato, così come le successive, esse sono così chiare, lampanti ed esaustive da disvelare subito quale sia il suo compito, compito non dissimile da quello di Papademos, ex vicedirettore della BCE premier in Grecia, e del suo successore Samaras, e da quello del nuovo ministro delle finanze Spagnolo De Guindos, ex direttore per l'Europa di Lehman Brothers. (tutti furbetti del quartierino)

Quale il compito di questi signori? Affossare l'Italia, la Grecia, la Spagna e la democrazia in Europa attraverso l'Euro.

In ossequio a quella legge dell'alternanza di credito sì, credito no, che indicavo poco sopra e del drenaggio di ricchezza dalle classi più svantaggiate.

Se analizziamo con spirito obiettivo le mosse di Monti e la manovra finanziaria, senza farci trasportare da simpatie o antipatie politiche, o di parte, non possiamo che pervenire a ciò che ho appena affermato.

Quali sono state le sue prime mosse?

Affossare il potere di acquisto di pensionati e classi lavoratrici, drenare liquidità dai possessori di prima casa e lavoratori, e mettere in discussione la struttura del lavoro e lo stato sociale, aumentare tutta una serie di accise, tasse, balzelli, costi, prodotti e servizi che vanno ad incidere sugli strati più deboli della popolazione, già in forte difficoltà, e creare recessione. Operazione per ora ben riuscita.

Cioè drenare liquidità e potere di acquisto dai più diseredati per trasferirli alle banche, alla finanza, al padronato, ai più benestanti.

E' di tutta evidenza che Monti, per imbastire una manovra non recessiva e che invece finirà per affossare totalmente, come già in Grecia, il mercato e i residui risparmi dai cittadini, aveva di fronte a se talmente tante autostrade spianate e aperte, talmente tante scelte differenti, talmente tante possibilità di tagli a spese inutili o dannose, che il fatto che non ne abbia voluta imboccare neppure una minima, con la scusa della fretta e dei vari "non possumus" lobbystici, la dice lunga sui suoi intendimenti e sui suoi compiti.

Anzichè ritirare la missione militare Afgana (23 miliardi), rifiutare di pagare i 131 cacciabombardieri F35 difettosi e costosissimi, divenuti poi 90 per gentile concessione del Ministro della Difesa ma il cui costo è lievitato da 87 a 136 milioni l'uno, (16 miliardi), annullare la inutile TAV in Val di Susa (20 miliardi) e reimpiegarne i fondi per mettere in sicurezza fiumi, alvei, torrenti, frane, strade, scuole, asili, carceri, il terremoto dell'Aquila e quanto altro, anzichè obbligare le 10 concessionarie statali per il gioco d'azzardo (di cui una al 70% di Berlusconi), a pagare i 98 miliardi di euro che da 5 anni devono allo Stato per multe e tasse pregresse non pagate, (finendo ignominiosamente per richiederne solo 2,5), anzichè abolire le Province (2 miliardi di risparmio), accorpate i Comuni sotto i 3000 abitanti (altri 5 o 6 miliardi risparmiati), costringere gli evasori scudati a pagare non un misero 1,5% ma un già pur misero 10% (altri 8 o 9 miliardi di risparmio), insomma tagliare sprechi enormi ed inutilità evidenti per ottenere ripresa economica attraverso questi nuovi capitoli di

spesa, ben più importanti e necessari, cosa fa il caro Monti?

Si accanisce su iva, ici, imu, accise, benzina, autostrade, bolli, conti correnti, elettricità, gas, tabacco trinciato, sigarette, irpef regionale e quanto altro.

Ma come, ma per fare queste cose bastava un misero ragionierucolo diciottenne appena diplomato con la media del 36, altro che Bocconi e compagnia bella!

Da uno col curriculum di Monti, e con quello che ci costerà da qui a 90 anni come Senatore a vita, ci saremmo aspettati maggior fantasia ed iniziativa

E ciò rinforza la analisi di prima sui suoi reali e ben coperti compiti.

Ma Monti non poteva fare sfoggio di fantasia, perchè è lì per fare l'esatto contrario di quanto credono tutti gli ingenui.

Vedete, se ora cercate di utilizzare questo piccolo esercizio mentale, lo stesso che con semplici deduzioni vi ho portato a fare sin qui, vi renderete conto che funziona anche per molti altri ambiti.

E vi darà la possibilità di vedere la situazione globale in cui stiamo avviluppandoci, anche se in realtà, per renderla meno evidente ai cittadini, essa viene spezzettata (da chi sa e la pone in atto), in miriadi di piccole realtà, situazioni, azioni, annunci, articoli, leggine, comportamenti, ammiccamenti, dichiarazioni, ritrattazioni, episodi, che di primo acchito e superficialmente appaiono banali, scollegati, e persino doverosi, ma che se analizzati col senso del "cui prodest", a chi fa comodo, e "in che direzione mi porta davvero questa cosa", vi renderete conto che tutte concorrono a comporre il grande DISEGNO GLOBALE verso cui si tende.

Ad esempio: tutti forse ricorderete la sparata della pur ottima telegiornalista Milena Gabanelli sul divieto totale di uso del contante a fine 2011.

Quasi tutti hanno plaudito dietro a quella baggianata mondiale in salsa Report, sulla bellezza di un mondo senza contanti per battere l'evasione e il malaffare.

Già, ma a parte che l'evasione si batte, (come in America), con la possibilità di scaricare da parte dell'acquirente, (togliendo quindi all'evasore il suo potere), con pene severe e certe per gli evasori, (ne avete mai visto uno in galera in Italia), e con aliquote di tassazione sopportabili, provate ad applicare la regoletta di prima. A cosa mira? A chi fa comodo?

A fare sì che tutti in Italia abbiano la necessità di aprire un conto corrente e di una carta di credito, per altro con un enorme aumento dei vostri costi e di quelli degli esercizi commerciali, (e dei tempi tecnici di pagamento dilatatissimi rispetto al contante), e delegando al solito banchiere di turno il controllo di tutto il vostro denaro con un solo tasto, e soprattutto il controllo dei vostri dati sensibili (cosa comprate, dove, come, quanto spendete e dove vi trovare in un certo momento), con buona pace della tanto decantata privacy.

Inoltre non mi pare che l'idea di non pagare più in contanti le pensioni oltre i 1000 euro si configuri come una severa ed esaustiva norma contro il riciclaggio e l'evasione.

Già mi immagino torme di vecchietti, sdentati e zoppicanti con il loro bel bastone, correre coi mille euro di pensione ad acquistare droga, armi, o prestazioni di prostitute d'alto bordo, o correre a portarli alle Cayman o a San Marino, o ad acquistare una Ferrari 599 come quella bianca personale di Marchionne.

Concentratevi adesso sulla istituzione della posta prioritaria e dei TAV, treni ad alta velocità.

Penserete che sono due argomenti che non centrano col nostro ragionamento, e che non hanno nulla in comune.

Invece non è così.

Con l'istituzione di questi due strumenti è come se si fosse detto al cittadino: puoi continuare a spedire la posta e a viaggiare in treno lentamente, ma se vuoi un servizio migliore e più rapido in questi due campi, paghi di più, a tua scelta, ma vuoi mettere il risultato?

E il risultato è stato che, dopo un po', i gestori monopolisti hanno eliminato la posta normale e i treni normali e vi siete trovati di fronte ad un servizio che costa molto di più di prima, ma a volumi aumentati, funziona come e forse ben peggio del precedente, più sobrio ma ben più economico.

E per di più senza consegna giornaliera della posta, e senza treni notturni con carrozze letto, per la delizia degli emigranti meridionali.

E' un metodo scaltro e coperto per aumentare i costi di due servizi essenziali per i cittadini, in modo strisciante, e per drenare denaro dai cittadini utilizzatori, non certo abbienti, verso monopolisti o industriali e banchieri di turno.

Se invece vi avessero annunciato subito: "raddoppieremo il costo di treni e poste a parità di servizio", vi sareste imbufaliti e sareste scesi in piazza cercando di opporvi all'ingiustizia in fieri (per beccarvi comunque

le sobrie manganellate dei celerini).

Con lo stesso metodo, consideriamo ora l'aumento delle tariffe autostradali.

Vi hanno raccontato che servono per pagare il servizio e la costruzione e manutenzione delle autostrade.

Ma intanto il 95% delle autostrade è stato costruito fra il 56 e il 79, e dopo 30 anni le concessioni dovevano scadere e le autostrade, già pagate da 30 anni di pedaggi, dovevano andare all'Anas e divenire gratuite, come ad esempio in Germania.

Invece le abbiamo quasi regalate a un monopolista, Benetton, che oltre a non fare quasi manutenzione, (e lo stato di guard-rail, asfalto, connessioni dei viadotti, segnali arrugginiti o mancanti è lì a dimostrarlo), ha anche ottenuto il prolungamento della concessione da 30 a 50 anni e l'aumento dei pedaggi da parte di chi, il Governo Monti, poteva tranquillamente opporgli un ben motivato rifiuto.

Ebbene, non è anche questo un drenaggio ingiustificato e strisciante di denaro dai poveri utenti al ricco monopolista?

E prendete il caro, nuovo Codice della strada.

Il mese scorso sono andato da un amico vigile urbano e dopo avergli chiesto di trarlo dallo scaffale, gli ho dato un'occhiata: è un volume di circa 1000 pagine in corpo 8, piccolissimo da leggere, con una marea di norme, codicilli, rimandi, cavilli, precisazioni, consigli, articoli, pene, reati, sanzioni, variazioni praticamente infinita.

Ho chiesto al mio amico di spiegarmi alcune cose, ma se le è dovute leggere per 10 minuti buoni perchè non se le ricordava e faticava pure ad interpretarle.

Ma come, io dovrei sapere 1000 pagine di norme a memoria per non incorrere in qualche multa salata, e neppure un esperto sa raccapezzarsi?

Ma allora anche questa è l'ennesima truffa per drenare denaro dai diseredati, che già faticano a pagare bollo, revisioni, manutenzione, assicurazione, benzina e quanto altro, mentre tutto ciò non tocca i ricchi e danarosi. Infatti le sanzioni sono spropositate: 331 euro se con una auto ed un carrello di 2 metri in autostrada fai i 97 invece degli ottanta, con 3 punti persi dalla patente (giuro che avendo fatto l'esame per la patente 39 anni fa proprio non lo ricordavo).

E senza contare che se fai i 97 in autostrada dopo 10 minuti ti arrotano da tutte le parti, e ti buttano fuori strada perchè intralci, visto che anche i TIR, ben più pericolosi, fanno minimo i 110.

E poi ancora 168 euro se in una strada di campagna rettilinea e senza abitazioni fai i 72 invece dei 50 all'ora. Certo se una multa così la prende Benetton si può anche mettere a ridere, ma se la affibbiano a quasi tutti gli operai, muratori, impiegati e commesse di questo paese, quel mese quei disgraziati dovranno scegliere se mangiare, pagare l'affitto, pagare le bollette o pagare la multa, visto che con 800/900 euro al mese, (quando va di lusso), è un po' difficile riuscire a fare le 4 cose contemporaneamente.

Poi c'è il dramma dei punti: se sei benestante puoi dire che non ti ricordi chi era alla guida e basta pagare il doppio della sanzione e te la cavi senza riduzione di punti sulla patente.

Ma se sei un diseredato, con un raddoppio a da 331 a 662 euro da pagare in un mese, per non perdere la patente che magari ti serve disperatamente per il lavoro, per una infrazione banale come quella sopra citata, puoi dichiarare bancarotta e chiedere asilo all'ONU.

Ma mi chiedo, in un paese dove chi fa i 97 in autostrada può vedersi addebitare 662 euro, se ruba una bottiglia di vino in un supermercato cosa dovrebbero fargli, squartarlo sul posto? E se poi scippa una vecchietta cosa dovrebbero fargli, bruciarlo sul rogo?

Dove sta la congruità delle pene, ammesso che le pene siano congrue e le si sconti davvero in questo paese?

E invece no, se stupri una donna sei proprio sfortunato se ti becchi più di quattro anni, che poi fra indulti e riduzioni va già di lusso se sconti sei mesi di galera.

Perchè anche il sistema giudiziario Italiano, sia civile che penale, sembra fatto apposta per chi è ricco e astuto e può permettersi avvocati e consulenti milionari, mentre il poveraccio resta schiacciato.

E la vicenda dell'ex Premier piduista e pluriprocessato, che si fa le leggi ad personam e che nessuno riesce a condannare definitivamente, ne è la conferma.

Ad esempio per il Diritto Civile ho scoperto, a mie spese, che una prova è valida se presentata entro un certo giorno stabilito dal giudice; se la scopri e la presenti anche un giorno dopo, è come se quella prova, seppure lampante, non fosse mai esistita.

Ma dico, può esistere un codice che da un certo giorno in avanti cancella i fatti, le prove?

Se scopro un documento, una lettera, una foto, una testimonianza, una prova insomma, che mi scagiona solo

un giorno dopo la data stabilita, non posso più presentarla al giudice perchè lui la cestinerà e sarò civilmente condannato? (mi è accaduto personalmente).

Ma chi ha stilato le norme di un tale Diritto Civile, Nonna Papera? (lei le avrebbe fatte meglio).

No, l'ha semplicemente scritto un potente, che sapeva bene di dovere qualcosa a chi era anche più potente di lui. E ha fatto le cose per bene, per evitare che lui stesso, e chi sta sopra di lui, non abbia mai la pur remotissima possibilità di essere chiamato a pagare per i suoi errori.

Ma torniamo alle contravvenzioni sopra citate.

Sapevate che invece in alcuni paesi come Svizzera, Svezia, Finlandia e Norvegia le multe sono proporzionali alla denuncia dei redditi, come a mio parere è giusto che sia?

Se sei un poveraccio, (o uno straniero di cui non è possibile ovviamente conoscere il reddito), la multa è molto lieve ma inflessibile (per un quarto d'ora di sforamento del disco orario a Salisburgo due anni fa ho pagato personalmente, e con una certa sorpresa, solo 5,5 euro).

Ma l'anno scorso in Svizzera, un miliardario che sfrecciava a 280 con la sua Ferrari in autostrada si è visto recapitare una multa a 6 zeri.

E mi pare sia un comportamento di una certa logica.

Cioè: hai fatto il furbo sperando di essere ricco abbastanza per sfangarla, ma hai sbagliato i conti e ti faccio piangere lacrime amare sull'assegnuccio a sei zeri che vai a staccare.

Mentre se sei un semplice operaio non posso pretendere che per pagare la sanzione per una banale infrazione tu muoia di fame, ma se insisti a commettere quella infrazione stai certo che la sanzione, per quanto contenuta, ti arriverà sempre ideflettibilmente, e alla fine potresti pure perdere la patente restando senza punti.

Ma qui in Italia, il sistema del Codice della strada, grazie anche ad agguati più o meno legali dai vari auto-velox nascosti dietro a qualunque camuffamento possibile, (nonostante le norme lo vietino), serve principalmente per drenare liquidità dai più poveri (che sono la maggioranza di chi va per strada e autostrada per lavoro, i super ricchi e i politici hanno gli aerei, gli elicotteri, il TAV e l'autista), drenarla, dicevo, verso lo Stato, quindi verso la "casta" che, lungi dall'utilizzare questo denaro per migliorare la viabilità, come sarebbe obbligo di legge, lo utilizza invece per gli scopi privatistici ed elettoralistici che citavamo più sopra.

E si può continuare.

Ogni anno a molti Emiliani arriva regolarmente la cartella da pagare della Bonifica di Burana.

Cosa è mai questo Ente? E' uno dei mille enti inutili che il Governo Italiano non si dà pena di chiudere, (anche se da 30 anni lo promette).

Questo Ente ogni anno sprema qualche decina di euro dalle tasche di migliaia di cittadini, (pena l'arrivo fulmineo di una cartella di Equitalia), a motivo di mantenere puliti gli alvei e le rive dei fiumi.

Ora a parte il fatto che io abito in montagna e il mio terreno non è attraversato neppure dal più minimo dei rivoli o ruscelli, e il più vicino passa a 10 chilometri di distanza, avete mai visto in Italia l'alveo o la riva di un fiume o di un torrente ripulito e mantenuto?

Io personalmente no, ma ho però visto le cause di questa mancata pluriennale manutenzione quest'anno, alle Cinque Terre, a Genova, a Bocca di Magra, in Sicilia, in Campania, e in molti altri luoghi, teatro di inondazioni devastanti fra lutti e disperazioni indescrivibili.

Ma la cartella della Bonifica di Burana continua ad arrivare immutabile e regolare come il sorgere del sole, e a riempire le tasche di qualche sconosciuto burocrate.

E se non la paghi il massacro da parte di Equitalia è assicurato. Come accadde a mia madre che ricevette una cartella esattoriale, mai notificata prima, oltre un anno dopo la sua morte.

Ci si concentri sul fatto che ogni piccola legge, ogni piccolo diktat, ogni soluzione prospettata e strombazzata come portentosa ed esaustiva, ogni scelta, dalla più piccola e insignificante alla più propagandata è fatta per convergere verso il GRANDE DISEGNO GLOBALE, dei banchieri centrali, degli "illuminati" (se avete letto il mio precedente saggio sapete a chi mi riferisco), che porta sempre a un risultato, più o meno mascherato: indebitare, impoverire, sottrarre beni e capacità reddituali, drenare denaro dai più poveri ai più ricchi, ma sempre sbandierando esattamente il contrario, forti di un sistema informativo e mediatico sempre pronò al potere.

Prendiamo ad esempio l'ultima super idea della liberalizzazioni: in se più che buona riferita a certi ambiti monopolistici, quali alcuni citati più sopra.

Ma andiamo a considerare ad esempio la liberalizzazione degli orari dei negozi: una panacea di tutti i mali e una fantastica spinta alla crescita economica, apparentemente, a detta dei tecnici.

Ma analizziamola: in una crisi globalizzata e mondiale come questa, se non ci sono soldi da spendere nelle 9 ore canoniche di apertura dei negozi, non ve ne saranno neppure nelle altre 15 di chiusura che si vuole eliminare, e questo è palese. Se non hai soldi da spendere dalle 18 alle 20, difficilmente li avrai per il periodo fra le 23 e mezzanotte.

Ma la liberalizzazione degli orari porterà, a medio termine, un altro effetto: i piccoli negozi, colonna vertebrale dei centri urbani e delle piccole e medie comunità cittadine, non potranno certo reggere all'aumento dei costi per l'ampliamento degli orari di apertura, e saranno costretti a chiudere per sempre, mentre per i super e iper mercati, che organizzano la vita dei loro dipendenti come una catena di montaggio a turni massacranti e disarticolati, (ad esempio: 2 ore alla mattina, 3 al centro della giornata e 3 alla sera fino alle 21) sconvolgendo la vita dei lavoratori stessi, non sarà così difficile spingere ulteriormente sulle turnazioni per ottenere un orario di apertura ancora più dilatato e strambo.

E se ciò può essere accettabile per un ospedale dove c'è gente che muore, non mi pare accettabile per vendere qualche merendina e qualche assorbente in più, sempre ammesso di riuscire a venderli.

E non è anche questo un modo di drenare ricchezza dalle mani dei tanti e piccoli bottegai ed esercenti verso quelle di pochi e super potenti imprenditori e managers dell'ipercommercio?

Io potrei farvi migliaia di esempi, e proseguendo altri ve ne farò, ma appena appreso il meccanismo con cui "essi" ragionano e applicatolo a qualunque decisione presa che vi troviate ad esaminare, vi renderete conto di come sia facile capire, di come vi si apra un mondo e una visione nuova, e di come tutto converga in modo quasi automatico.

Il politico di turno, intervistato, sa su quale argomento deve vertere per sviare l'attenzione dal vero intento della sua eventuale proposta, e a quali domande non deve rispondere sollevando fumo.

Il giornalista di vaglia, ma al soldo del potere, (con pochissime eccezioni), sa bene che deve attenersi alla linea editoriale, che è anche essa dettata dall'alto, quindi evitare certe domande e concentrarsi su altre argomentazioni.

Il manager, pubblico o privato che sia, sa che ha un unico interesse: tirare dalla parte di chi lo paga o lo favorisce profumatamente, e quindi sa che deve spingere solo su certi argomenti e minimizzarne altri.

Il tutto, in modo fluido e naturale, passa di articolo in articolo, di intervista in intervista, di annuncio in annuncio.

Anche a costo di apparire ridicoli, buffi, scemi, ingenui, banali, "essi", avete ben compreso chi, sorridendo, danno l'idea di aver scoperto la pietra filosofale, la panacea o l'araba fenice, e non cambia la musica da Berlusconi a Grillo o al Bersani di turno.

E anzi più la balla non sta in piedi, e più viene sorretta e difesa a spada tratta, dimostrando permalosità, supponenza o incredulità, o minacciando l'interlocutore di diffamazione di fronte a qualunque contestazione.

E così Ruby è senza alcun alcun dubbio la nipote di Mubarak, la manovra non è devastante nè recessiva, ma è "Salva Italia", i licenziamenti fanno bene all'occupazione, ridurre le ore di lezione e i docenti fa bene alla scuola e alla cultura, tagliare i treni pendolari fa bene al pendolarismo, tagliare le pensioni e le tredicesime fa bene ai consumi, la TAV in Val di Susa pare la cosa più necessaria dalla scoperta della penicillina in poi, gli stipendi dei parlamentari sono i più bassi d'Europa (sì purtroppo hanno detto anche questo), l'aumento del debito pubblico è sempre colpa del governo precedente, (dimenticandosi magari che in quello precedente c'erano pure loro).

E se sgorga qualche lacrimuccia o scappa qualche parolaccia in diretta TV, fantastico, dai Fornero! dai Grillo, siamo al top della credibilità mediatica.

Senza dimenticare che fra le ormai ineludibili e strombazzate fase 1 e fase 2 c'è una cosa sola; la vasellina. Non vorrei continuare con questo elenco di schifezze.

Sapete, in informatica e programmazione una delle tante regole che molti conoscono è quella del "wysiwyg", che significa in inglese: what you see is what you get, cioè "ciò che vedi sullo schermo è ciò che ottieni" da un determinato programma elettronico.

Diciamo che è abbastanza adatta alla situazione in cui ci troviamo.

Anzichè lasciarci abbindolare dalle belle frasi, le assicurazioni, gli ammiccamenti, i sorrisi, le lacrimucce, le iperboli, le scuse, le parolacce, dovremmo cercare di vedere prima, con gli occhi e con la regoletta "wysiwyg" che citavo poc'anzi, cosa si nasconde all'interno, chi ci guadagna, poi potremo farci una idea precisa su che direzione gli eventi stanno prendendo, e a favore di chi.

Ho parlato in questi ultimi due anni con molti piccoli imprenditori e artigiani, e il "wysiwyg" che ottenevo



in risposta era costantemente differente da quello che sbandierava il potere sui media. Possibile che nel distretto delle cucine in Friuli una ditta su due fosse già chiusa e altre 27 si preparassero a chiudere per il 2012, che il distretto del divano in Puglia fosse martoriato dalle fabbrichette clandestine dei cinesi, che il distretto italiano della maglieria di Prato fosse ormai agonico, che quello di Carpi non accettasse neppure stage di volenterosi che volevano imparare e lavorare GRATIS (è successo a un mio amico), che gli artigiani emiliani facessero ormai fatica a farsi pagare i lavori già fatti anche a distanza di un anno, (e ho verificato ciò persino per i lavori fatti in nero, e questo è veramente il colmo, visto che il nero si paga in genere in contanti e alla consegna)?.

Possibile che la Fiat perdesse ogni anno mediamente un 15% di quota vendite, che ci fossero 2,5 milioni di lavoratori appesi alle varie casse integrazione normali, speciali, in deroga, che un altro milione e mezzo non cercasse neppure più un lavoro, e che i ristoranti e i voli fossero strapieni?

Allora perchè la gente ha continuato a credere a tutto ciò fino a un millimetro prima del baratro, (fasullo ed evocato ad arte anche quello, ma pur sempre baratro), quando ormai il baratro appariva ormai inevitabile? Ma signori, credete forse che le banche, le assicurazioni, i Comuni, le Regioni, le Asl, la Banca d'Italia, gli enti inutili (statali e non), il Pra, Equitalia, l'Antitrust, l'Istat, il notariato, i vigili urbani, il sistema giudiziario siano dame della carità, siano qui al vostro servizio, facciano realmente l'interesse del cittadino, lo proteggano dai delinquenti, dal "mercato", dalla pervicacia dello Stato, dalle ingiustizie?

Forse sulla carta dei vostri sogni di ipnotizzati dal potere è così.

Provate a compiere operazioni banali come disfarvi di una vecchia auto, pagare una multa che non vi è stata mai notificata non per colpa vostra, difendervi in giudizio da una cartella pazza o da un truffatore, liberarvi di un abbonamento qualsiasi (peggio se fatto via web) che non volete più, e mille altre di queste banali incombenze.

Vi troverete di fronte muri di gomma, leggi capestro, forche caudine giuridiche, personale disinformato e svogliato, qualche furbetto del quartierino e sarete costretti a perdere una marea di tempo e di denaro.

Sei anni fa mentre correvo all'ospedale con mia moglie svenuta in auto, presi una multa, e ovviamente la contestai col referto medico (per la cronaca mia moglie dopo 2 ore si riprese da una sindrome vagale, sindrome a me sconosciuta). E il giudice di pace mi diede clamorosamente torto con questa motivazione: sua moglie non è morta quindi lei non aveva diritto di correre all'ospedale superando i limiti di velocità.

Ma vi rendete conto?. Io già avrei dovuto sapere a priori che mia moglie non sarebbe morta e quindi avrei dovuto recarmi all'ospedale a passo d'uomo. (o magari non andarvi affatto e mettermi a pregare Buddha che la risvegliasse dallo svenimento)

E, mi verrebbe da chiedere, ancora credete alle favole? E' da questa gente che volete farvi governare?

Siete ancora di quelli che pensano che in politica ci siano la destra e la sinistra, i buoni e i cattivi, gli onesti e i disonesti, i rossi e i neri?

Credete ancora che i medici studino medicina perchè sentono un trasporto irrefrenabile e una chiamata missionaria verso i malati e i sofferenti, e non perchè ancora oggi la facoltà di medicina è quella dove, bene o male, non si rischia di rimanere disoccupati fino a 40 anni?

Non lamentatevi quindi se qualcuno, dopo una appendicite, vi lascia una pinza nell'intestino.

In politica, così come nel commercio, vince di solito quello che ha una posizione di maggior forza e vantaggio verso l'avversario, non quello che ha più benedizioni del vescovo, (seppure in Italia contino parecchio anche quelle), e generalmente si afferma colui che è disposto a combattere coi metodi più illegali e sporchi, pur di avvantaggiarsi sul concorrente il quale, diciamolo, non è una mammoletta neppure lui, ma è lì per il medesimo motivo.

E gli ultimi 20 anni di politica in Italia ne sono una prova evidente.

Ciò richiede depistaggio, menzogna, inganno spionaggio ai danni dell'avversario politico (ricordate il Watergate, il caso Marrazzo e il caso Consorte/Unipol), furto, imbroglio, spergiuo, (la nipote di Mubarak, la casa di Fini a Montecarlo, i falsi documenti di Lavitola), alleanze immonde e rovesciamenti delle stesse a proprio comodo, (ricordate i così detti "Responsabili" e l'alleanza Bossi/Berlusconi?), scatenamento di guerre, (contro gli immigrati, i rom, gli zingari), impegno di forze speciali (Genova G8 2001 e la TAV in val di Susa), e di forze militari, (Napoli e la spazzatura, la Sicilia e l'operazione "Vespri Siciliani" contro la Mafia), per depistare, nascondere, sviare, accaparrarsi meriti non dovuti.

E a proposito di meriti non dovuti, per dirne una, i poliziotti in comando, carnefici del G8 di Genova, tutti individuati e condannati, sono a piede libero e hanno fatto carriere straordinarie nella amministrazione

pubblica. Tutti tranne uno: l'unico che ha confessato i fatti e cercato di impedirli. Solo oggi dopo, 11 anni li hanno licenziati. (ovviamente con laute liquidazioni).

E voi da persone di questo tipo vi fareste vendere un'auto usata?

No, certo; ma allora perchè credete alle loro panzane sui sacrifici e sulla ripresa?

Se vi recate in banca e chiedete una consulenza a un impiegato credete che farà il vostro interesse, o siete ragionevolmente convinti che lui sia solo un piazzista, e che sia lì per fare solo e unicamente l'interesse della banca, e piazzare i suoi prodotti, buoni o cattivi che siano?

Ma se finalmente, dopo Cirio, Parmalat, Bond Argentini, convertendo BPM, aumento capitale Unicredit e mille altre fregature digerite, vi siete convinti di ciò, perchè mai dovrete credere che un signore con un nome dolce come l'epitelioma di Pirandelliana memoria dell' "Uomo dal Fiore in Bocca", Mario Monti, e con il sorriso stereotipato eternamente stampato sul viso e lo sguardo vuoto e inespressivo, dopo tutto ciò che vi ho rivelato su di lui qualche pagina sopra, sia qui per fare gli interessi vostri e dell'Italia?

Li avete letti i guadagni della nuova casta al potere, faticosamente stampati dopo enormi tira e molla? Credete che una persona (una ministra), che guadagna 7 milioni di euro all'anno e vive in una casa da 10 milioni (più tutte le altre), conosca il prezzo di un chilo di pane o di un pannolino per neonati?

E che le interessi molto se voi quel chilo di pane non riuscite a pagarlo più?

Voi per lei siete solo una variabile indipendente in un meccanismo inceppato.

Ma lei guarda oltre, pensa alle prossime parcelle da avvocato che potrà raddoppiare, dopo aver concorso sobriamente a dimezzare la vostra pensione o il vostro stipendio da 1000 euro.

D'altra parte le strategie che tramite Monti il potere sta "sobriamente" mettendo in opera, appaiono ormai consolidate: oltre alla alternanza di "più credito" e "meno credito", oltre al classico schema "problema-reazione-soluzione", (cioè innescare un problema per imporre poi una soluzione invocata dal popolo ma che va solo a proprio esclusivo vantaggio), esse sono inoltre quello della disinformazione e soprattutto della DIVISIONE DELLE MASSE.

Cioè riuscire a mettere tutti gli strati sociali uno contro l'altro: ricchi e poveri, onesti ed evasori, giovani e vecchi, pensionati e lavoratori, padri e figli, donne e uomini, impegnati e disimpegnati, precari e garantiti, occupati e disoccupati, Cortinesi contro abitanti di Saint. Moritz, notai contro avvocati, farmacisti contro taxisti.

E' come cercare di addossare loro la colpa della situazione attuale: come se fossero state tutte queste categorie sulla tolda di comando del paese a sprecare, a corrompere, a gettare soldi in tangenti e in progetti faraonici, a commettere voto di scambio e chi sa quali innominabili turpitudini, pur di rimanere al potere (nell'interesse del banchiere centrale di turno), anzichè loro, i potenti, gli attuali ed eterni leaders inamovibili.

E' sempre una strategia vincente dividere gli avversari, e i potenti, i banchieri, gli "illuminati" sanno bene come e quando utilizzarla.

Infatti se date nuovamente una occhiata all'elenco di categorie di poche righe sopra e lo interfacciate con l'elenco delle future e ipotetiche (molto ipotetiche) privatizzazioni, notai, farmacisti taxisti, commercialisti, avvocati ecc., noterete che mancano: banche, energia, media e assicurazioni.

Le altre liberalizzazioni semmai le faranno, (e comunque le varie lobby stanno già battendo Monti 2 a zero, ma lui non se ne cura perchè quello era il diversivo), sono solo un paravento per distogliere l'opinione pubblica da quelle vere, quelle corpose, che stanno veramente sul collo dei cittadini e che restano in regime di quasi totale monopolio e discrezionalità, e che ovviamente non verranno mai attuate in pieno: banche, assicurazioni, sistema televisivo, energia. (e alle banche è bastato minacciare le dimissioni dell'ABI da parte di Mussari, quello che prima ha distrutto i conti del Monte Paschi).

C'è una enorme truffa che si sta perpetrando da anni ai danni dei cittadini Europei tutti, ma in particolare Italiani.

Le banche prendono soldi all'1% dalla BCE, (116 miliardi di euro la tranche per quelle italiane elargita recentemente da Draghi e 139 la prossima, entrambe vergognosamente garantite per 3 anni dallo Stato Italiano, cioè dai nostri soldi), ed esse ci lucrano sopra il 5 o 6% comprando bond italiani o spagnoli che fruttano molto di più di quelli tedeschi, invece che utilizzare il denaro ricevuto a tasso stracciato dalla BCE per sostenere col credito aziende e famiglie in difficoltà, cioè in sostanza per fare il loro lavoro. (Le banche che in luglio 2012 hanno acquistato bond italiani al 7,34% ad oggi hanno già realizzato in 4 mesi un guadagno del 26% coi soldi regalatigli all'1% dalla BCE, ma provate a chiedergli un prestito se ci riuscite).

E il colmo è che le banche non si fidano neppure di se stesse, utilizzando a miliardi di euro lo strumento del

deposito “overnight”, cioè notturno presso la BCE stessa, remunerato pochissimo allo 0,25%, piuttosto che tenere il denaro in cassa, o prestare soldi che potrebbero non più rientrare (tanto sono brave a fare il loro mestiere, evidentemente).

Ma non è finita.

Pensate che le assicurazioni Rca, con la nuova normativa, da alcuni anni utilizzano il Cid per rimborsare direttamente l’automobilista danneggiato, rifacendosi poi sull’altra assicurazione.

Ma per un problema di privacy, non potendo entrare nella trattativa fra il cliente avverso e la sua assicurazione, pagano per ogni sinistro un prezzo medio forfettario prestabilito fra di loro, che era fino a qualche anno fa di circa 2200 euro, sia che il sinistro sia costato 800 euro o che sia costato 20.000.

E la cosa più divertente è che ho scoperto ciò parlando con un dipendente di una assicurazione: non oso pensare cosa gli succederebbe se ne rivelassi il nome. Pazzesco no?

Non voglio poi rigirare il coltello nella piaga con il comparto energia.

Vi sarete accorti che a parole è stato liberalizzato da anni, ma in realtà non è così.

Vi è sempre un fornitore primario che procura il gas o l’elettricità, o il metano a qualche azienda privata che lo rivende guadagnandoci sopra, e sfruttando il fatto che non ha costi per la rete di distribuzione e di gestione, che è di qualcun altro. Infatti se si rompe qualcosa dovete chiamare il gestore principale. Allora a che pro cambiare gestore, visto che fra l’altro i risparmi sono aleatori?

Ed è inutile che accenni al problema del sistema televisivo e della suo sistema monopolistico di drenare enormi quantità di denaro dalla pubblicità a scapito di tutti gli altri media: è infatti ben noto che circa l’84% del suo ammontare è in mano a Rai e a Mediaset, ma essendo la seconda privata e la prima sotto il totale controllo dei politici, vi renderete conto di quale negazione di libertà di intrapresa si aggrovigli in questa situazione.

Insomma banche, assicurazioni, media o energia, tutto si intreccia in un enorme inestricabile groviglio di monopoli, favoritismi, conflitti di interesse, collusioni, che come al solito grava sul cittadino consumatore.

Penso ci sia in un paese un limite di non ritorno alla illegalità, al malaffare e alla corruzione: e quando i devianti diventano più del 50% della totalità dei cittadini la partita è persa; temo ci stiamo andando terribilmente vicini.

Forse è una utopia, ma sarebbe interessante considerare che quei palazzi infarciti di corrotti, concussori, grassatori, mafiosi, spergiuri fossero un corpo estraneo all’Italia.

E allora che fare?

Forse sarebbe il caso di montare dei gazebi con una bandiera bianca, sbarrata da una grande x nera, (come dire che non ci arrendiamo, non alziamo bandiera bianca), proporre per via della società civile da parte di comitati autoconvocatisi delle candidature di cittadini onesti, conosciuti, capaci, e meritevoli, e poi votarli fra noi cittadini, e dopo con quegli pseudo eletti mettere in piede un parlamento alternativo, magari in un capannone, dove si riuniscano ogni sabato e che a ogni mossa o proposta sbagliata, pazzoide, interessata o criminale dei dementi che ci governano, ne esponano una opposta e sensata, e che la si pubblicizzi come confronto e stimolo, almeno per far conoscere la vera volontà popolare.

Lo so, pare una utopia, ma anche Colombo fu preso per utopista, anche Galileo quando disse che la terra era rotonda e ruotava intorno al sole fu preso per pazzo, se non peggio.

Ma chissà che la gente non cominci ad appassionarsi alle iniziative di questi carneadi della politica pulita e di buon senso, a detrimento di quelli sporchi della vecchia politica?

Non so, qualcosa si dovrà pur fare, prima di arrivare alla gente in piazza coi forconi, a Piazzale Loreto, alle rivolte per il pane del Magreb, al lasciarsi andare da parte di vaste parti del tessuto sociale alla apatia, alla rassegnazione, alla accettazione di tutto quanto sta turbinosamente accadendo intorno a noi.

Dai deputati che “poverini” non arrivano a fine mese con 13.500 euro netti al mese, al pensionato che per un errore dell’INPS di 5000 euro da restituire si suicida, dagli imprenditori che si buttano dal tetto mentre gli operai disoccupati sul tetto ci salgono, per gridare che li seguiranno di lì a breve, dall’imbroglio del denaro, del debito, del valore vero della moneta ormai uguale a zero, ma stampata gratis e addebitata onerosissimamente agli stati membri (vedi il mio precedente saggio), dai banchieri centrali, sino allo spreco di denaro alle spalle dei cittadini con mille scuse, mille distinguo, mille sotterfugi, mille rivoli, mille referendum negati.

Non è neppure più un problema del morire di fame, chè un piatto alla Caritas, fin che la Caritas reggerà, anche se è umiliante, lo si trova ancora, ma si tratta del progressivo annientamento della prospettiva di futuro della gente e del paese.

Se ti tolgono il futuro, quando arrivi a non vedere che buio di fronte a te e alla tua famiglia, finisce che la gente esce di senno.

E’ per questo che, dicevo all’inizio, giocano un ruolo importante la COMUNICAZIONE e l’INFORMAZIONE.

L’imperativo è tenere buona e anestetizzata la gente, far disperdere le energie popolari positive su questioni insignificanti, con discorsi vaghi di promesse sul futuro, tramite anche la droga di Grandi Fratelli e Isole dei Famosi, calcio, gratta e vinci, panem et circenses, per far passare intanto, con la scusa dell’emergenza, ciò che il caro leader Mario è stato incaricato di far passare: diminuzione di diritti, di stato sociale, di condizioni di vita, di condizioni di lavoro, di livelli occupazionali e di stipendio, di livello culturale, in ultima analisi DIMINUZIONE DI LIBERTÀ’.

Per dare in sostanza l’ultimo colpo ai diritti conquistati dai lavoratori negli anni sessanta e settanta e culminati con la approvazione dello statuto dei lavoratori di Gino Giugni nel 73.

Perchè pensate che venga lasciato sguarnito il comparto del controllo del territorio (Polizia e Carabinieri), o che venga tenuto perpetuamente alle calcagna di dissidenti, disobbedienti, cassintegrati, NO TAV e poveri cristi, e inoltre gli vengano negati i fondi per operare correttamente?

Perchè l’aumento conseguente di reati e di criminalità, quella vera, porga il destro al potere per aumentare le telecamere di Orwelliana memoria ad ogni angolo, e restringere le libertà civili di tutti.

Alla fine, quando con l’acqua alla gola insorgerete, potranno controllarvi, individuarvi e reprimervi più facilmente.

Problema-reazione-soluzione. Fantastico, vero?

Applicate anche questa regoletta alle mille situazioni che non vi quadrano, che non hanno apparentemente un perchè logico, e vi si apriranno gli occhi.

Il fatto è che il livello culturale e di capacità critica del cittadino medio vengono tenuti volutamente bassissimi, (dal sistema formativo sempre più depauperato), in modo che egli, bombardato da mille parti dal sistema informativo (questo pure depauperato dalla tarocatura delle fonti, e dai responsabili media molti dei quali venduti), da radio, TV, giornali, comizi e cento altre fonti non riesca più a separare il grano dal loglio, come dicevo prima, cioè non si renda più conto di cosa si nasconde dietro a scelte e messaggi mediatici provenienti dal potere centrale, apparentemente incoerenti, ed invece tutti subliminalmente coincidenti a rafforzare il DISEGNO GLOBALE.

Ma da dove viene il potere che questo disegno globale persegue?

Il vero potere si nasconde, a mio parere, dietro la DISCREZIONALITÀ’.

Quando un Presidente del Consiglio può farsi beffe del Parlamento, del sistema giudiziario, delle sentenze dei giudici, quando anche un semplice poliziotto può far valere la divisa, l’impunità, il grado, per fare scelte a svantaggio del cittadini, di cui dovrebbe invece essere al servizio, quando un malavitoso può contare sull’aiuto interno dello Stato stesso per rimanere latitante per decenni e continuare il suo sporco lavoro, quando un faccendiere qualunque, si tratti di Lavitola di Bisignani, di Tarantini, o di qualunque altro figura le cronache recenti riportino, può sfruttare amicizie, corrottele, pressioni, ricatti per arrivare al cuore dello Stato, bypassando qualunque vaglio e qualunque filtro, quando un Lusi o un Fiorito qualunque possono disporre di soldi pubblici ad libitum, senza rendere conto ad alcuno, proprio lì, dietro la discrezionalità si nasconde il vero potere.

Quello che invece di indirizzare, di risollevare, di aiutare, di incentivare, corrompe tutto ciò con cui viene a contatto, perchè sa di non dover rendere conto a nessuno delle sue scelte.

E’ lo Stato stesso che si fa nemico dei cittadini, e allora l’unico vero “spread” che aumenta è quello fra la condizione dei cittadini resi schiavi e la manica di delinquenti che li schiaccia e che si fa chiamare sussiegosamente e pomposamente Istituzioni.

Vedete, quando una cosa è vietata o permessa, quando è bianca o nera, quando è un reato o non lo è, quando è sì o no, è ben difficile che si trasformi in un terreno minato per la discrezionalità; ma quando il potere dice: questa cosa è proibita, ma si può fare solo in caso che .... e il permesso viene rilasciato da ..... , sono quel “che” e quel “da” che trasformano un burocrate, un amministratore o un politico in uno strumento di potere discrezionale, e quindi in una solida base per corruzione, concussione, voto di scambio e quanto altro di peggio.

Insomma viviamo permanentemente nel paese degli “obblighi facoltativi”.

E così quasi sempre i diritti dei cittadini vengono barattati coi favoritismi, che guarda caso vanno a favorire

sempre i più furbi, i più lesti ad approfittare del POTERE DISCREZIONALE.

Inviterei i lettori a guardare attentamente durante qualche intervista televisiva questi signori, questi potenti, questi “grand commis”, questo sottobosco di persone a volte semiconosciute al grande pubblico, eppure potentissime.

Di fronte a foto, intercettazioni, registrazioni, documenti, telefonate, prove evidenti e inconfutabili dei loro traffici, dei loro comportamenti scorretti o delinquenti che li inchiodano, cosa fanno? Piangono, si disperano, arrossiscono forse?

No, ridacchiano, lanciano sguardi sprezzanti, ammiccano, partono in logorroiche sparate arrampicandosi sugli specchi con avvocatesca pignoleria per dimostrare l’insostenibile, si scherniscono, sorridono.

Chiunque di voi, colto a rubare una caramella al supermercato, diverrebbe rosso come un peperone, si sentirebbe morire, smarrirebbe la parola.

**Ma loro no; granitici epigoni della innocenza fino al terzo grado di giudizio, eroici difensori della rappresentanza in nome del Popolo Sovrano, strenui azzecagarbugli della scusa sempre pronta e del distinguo sempre dirimente, del “tutti ladri quindi nessun ladro” di Craxiana memoria, galleggiano con soavità su scandali, corruzioni, inciuci di ogni tipo, con proterva leggerezza, e con la prescrizione sempre in arrivo.**

**E se pur raramente costretti alle dimissioni, entro pochi mesi li ritroviamo in sella a qualche altra importante poltrona, pronti a rifarsi.**

Ebbene, alla fine risultano inutili i controlli se non ci si pone il problema essenziale di selezionare: come impedire che irresponsabili, delinquenti, corrotti arrivino a ricoprire posizioni di responsabilità che non gli competono e che consentono loro di sfruttare a proprio vantaggio il binomio potere-discrezionalità?

Come impedire agli Schettino, ai Bisignani, ai Lavitola, ai Lusi, ai Fiorito, ai Belsito, ai Trota, alle Minetti (ma l’elenco sarebbe più lungo e corposo), di arrivare a ricoprire incarichi che mai gli sarebbero affidati in un paese un minimo normale?

Insomma, ricapitolando, abbiamo compreso che tutto ruota intorno alla finanza, alle banche centrali, al debito, alla corruzione latente a tutti i livelli dello Stato, intendo quelli decisionali, quelli discrezionali.

Ma non sono bastati certo i Bossi, i Berlusconi, i Bersani e i Monti a portarci a questa situazione.

Come è stato possibile?

Per scoprirlo dobbiamo fare di nuovo un passo indietro nella storia.

Esattamente al 1933, quattro anni dopo la prima grande depressione Americana del 1929.

Nessuno di voi penso abbia mai sentito parlare del “Glass Steagall Act”.

I senatori americani Glass e Steagall proposero per la prima volta nel 1933 il Glass Steagall Act, per evitare appunto altre crisi finanziarie e monetarie devastanti come quella del 29.

La legge, nello specifico, prevedeva la differenziazione assoluta fra le banche commerciali e quelle finanziarie, cioè solo speculative.

Quindi chi gestiva conti correnti, fidi, mutui, prestiti personali e depositi, (e quindi sosteneva l’economia reale e produttiva), non poteva avere alcuna commistione né materiale, né gestionale, con le banche che si occupavano solo di finanza speculativa, quella finanza sporca che fra derivati, swaps, fondi, bond e subprimes conosciamo bene, e che ci ha portati alla nostra situazione attuale.

Dagli anni 80 però, molti senatori Americani, dietro cui era presente la lobby dei banchieri, spinsero per la sua abrogazione, avvenuta sotto Clinton nel 1999.

E sapete chi in Europa dal 1992 si spese per primo, (riuscendoci con la famosa legge che porta ora il suo nome), per far abrogare la suddetta legge?

Mario Draghi.

Si proprio lui, l’integerrimo difensore della legalità finanziaria (a parole).

Era ovvio che potendo mischiare i loro traffici come volevano, banche e finanziarie erano quindi libere di dar inizio alla sarabanda di incroci, operazioni sporche, di falsi flussi di denaro elettronico, di folli giri di capitali virtuali, che hanno ammorbato la finanza mondiale per un ventennio portandoci al default attuale. Fregandosene bellamente del motivo per cui erano state create: cioè raccogliere il risparmio, e garantire credito a tassi decenti alla normale clientela, senza commistioni con la peggiore speculazione.

E così oggi nel 2012 ci ritroviamo in questa situazione: il PIL (prodotto interno lordo, cioè la ricchezza generata) del globo terrestre è di circa 67 trilioni di dollari, e la massa monetaria è 13 o 14 volte maggiore.

Ogni giorno si scambiano sui mercati circa 100.000 miliardi di dollari, ma solo il 3% di essi non è finanzia-

rio, cioè il 97% è fatto di aria fritta, e non è relativo a produzione di merci e beni.

Cominciate a capire ora, attraverso tutto il filo del ragionamento che ci ha portato fino a qui, quale è il DISEGNO GLOBALE, cui tutti i vari livelli di potere e di discrezionalità ci stanno portando, attraverso l’uso della finanza, del debito, del default?

Portare tutti i cittadini normali, lavoratori, pensionati, disoccupati, giovani sotto occupati, a essere indotti in un ENORME E GLOBALE STATO DI NECESSITA’, di ristrettezza e di povertà.

E che ci stiano portando li è indubitabile dai fatti esposti, in quanto nessuno di chi poteva farlo ha minimamente remato nella giusta direzione, ma anzi ha spinto perché avvenisse esattamente il contrario.

Perché raggiunto quell’obiettivo, dopo aver divise le masse e le categorie sociali più basse, colpevolizzate con false accuse di aver vissuto al di sopra delle proprie possibilità (pazzesco), dopo aver istigato l’insorgere di razzismi, oscurantismi, di disagio profondo, di rabbia sociale, ecco che si innesca una china discendente dove, in mancanza di riflessioni e di esegesi profonde della situazione, ogni passo successivo dettato dal potere sembra estremamente logico, e quasi consequenzialmente automatico: lo spread, il default, la manovra, le lacrime e sangue, la fase 2, la fase 3, il downgrade del paese, fino a ottenere dai cittadini spaventati qualunque remissione di sovranità, di stato sociale, di tutela, di diritti, qualunque sottomissione materiale e psicologica, in funzione della paura di non farcela e di impoverirsi o fallire.

E in questo ambito si inserisce anche la problematica della Costituzione Europea, del Trattato di Lisbona, del Fiscal Compact, dell’ESM (european stability mechanism), leggi e documenti che, se sottoposti a referendum popolare, molto difficilmente verrebbero approvati dai Popoli Europei, ma presentati sotto l’urgenza della crisi, del default, della paura del crollo totale, si vuole imporre dall’alto, senza alcun vaglio né verifica democratica.

Pensate: il Trattato di Lisbona, fra le altre cose, permetterebbe a un giudice Finlandese di spiccare un mandato di cattura su un cittadino Pugliese e di farselo tradurre direttamente in carcere in Finlandia. E il Fiscal Compact obbliga tutti gli stati UE a inserire in Costituzione il pareggio di bilancio: cioè si obbliga uno Stato Sovrano a variare la propria Costituzione. E l’ESM istituisce un fondo per ora di 500, ma in futuro di 1000 miliardi di euro, a carico dei cittadini UE, per salvare paesi in difficoltà, (ma in realtà le loro banche) a semplice richiesta dei 17 governatori degli stati UE, i quali, per statuto, saranno per sempre esenti dal rispondere penalmente del loro operato. Non è allucinante?

In sostanza, dove ci porta tutto questo? Io vorrei dire alla dittatura della finanza.

Poiché evidentemente comincia ad essere troppo costoso, scomodo e complicato delocalizzare le produzioni in Cina, si sta tentando, a mio parere, una gigantesca manovra collettiva politico/social/speculativa per convincere i lavoratori europei, o almeno quelli dell’Europa del sud, Grecia, Italia, Spagna e Portogallo, a lavorare sì in Europa, ma a condizioni cinesi.

E per la Grecia, purtroppo, ci sono già riusciti, mentre i prossimi obiettivi sono Spagna e Italia.

Ma scusate, approfittare, da parte di Germania e Francia, di una Grecia sotto ricatto, per vendere ad essa miliardi di euro di armamenti, 4 sottomarini nucleari, 50 aerei Mirage e 400 carri armati, tagliando contestualmente le medicine, il pane, le pensioni e gli stipendi ai lavoratori Greci, non è semplicemente vergognoso? Non è fantastico tutto ciò, più comodo, rapido e indolore, oltre che economico, che esportare i macchinari in qualche remota regione cinese?

Molto più comodo; ovviamente, per gli industriali e per gli “illuminati”.

**ECCO COSA C’E’ DIETRO A UN DEFAULT COME QUESTO.**

Perché come avete visto prima, c’erano mille modi per evitarlo e per evitare l’unica direzione che invece è stata assunta per prioritaria dal potere.

E vi è un ulteriore approfondimento da fare.

Il Fiscal Compact si presenta, apparentemente, solo come un provvedimento contabile. Invece nasconde, a mio parere una insidia gravissima cui ci sottopone il potere dei banchieri centrali, dei potenti. Avere in costituzione come obbligo il pareggio di bilancio, come obbliga appunto il Fiscal Compact, comporta il fatto che non si può sfiorare neppure di un euro nel bilancio dello Stato, fra entrate e uscite. Se quindi lo Stato dovesse assicurare i servizi essenziali come sanità, scuola, sicurezza, pensioni, welfare, asili, ospizi, e quanto altro, ma ritrovasse nella impossibilità di farlo per un terremoto, una calamità o altro motivo di forza maggiore, non potendo sfiorare avrà una sola alternativa (come qualunque famiglia che trovandosi nella stessa condizione non voglia delinquere): cioè quella di SVENDERSI I GIOIELLI DI FAMIGLIA.

Cosa significa?

Vuol dire vendere al miglior offerente (e sappiamo bene chi dispone di montagne di denaro), i suoi pezzi migliori: musei, opere d'arte, municipalizzate, servizi essenziali come acqua, trasporti e sanità, spiagge, diritti di superficie, porti, aziende strategiche come Eni, Finmeccanica, Fincantieri, FFSS, qualunque cosa farà brodo per poter mantenere un minimo di stato sociale e tenere buoni i cittadini e al sicuro la propria potrona. E chi acquisterà questi beni, questi “gioielli di famiglia”?

I soliti, i potenti, i finanziari, quelli che possono emettere o avere denaro a costo quasi zero, e che ne hanno comunque già delle montagne. In questo modo la ricchezza del paese, (e del mondo in generale), verrà sempre più ristretta nelle mani di pochi (ricordate gli avidi cambiavalute?), mentre la massa dei cittadini sarà sempre più impoverita e alla mercè di questi pochi super ricchi.

Ma perchè, chiederete, la gente non si è ancora ribellata, come nel Magreb, e non è ancora scesa in piazza coi forconi?

Per varie ragioni.

Intanto per motivi culturali: data la scarsa conoscenza delle tematiche finanziarie, pochi hanno capito ciò che vi sto descrivendo e che li aspetta, poi per motivi etnici: nel Magreb l'età media è di 30 anni e in Italia di 46, ed è noto che le rivoluzioni le conducono i giovani e disperati, non gli anziani e sazi.

E poi perchè, abilmente, il potere fa passare, attraverso i media, l'impressione che si viva ancora in un paradiso, benchè finto, dove la massa non è ancora alla disperazione nera.

E poichè la massa, come un buon gregge di pecore, teme più il caos che la dittatura, ecco perchè non ci sono ancora i forconi in piazza, e non viene percepito da tutti il senso di vivere in questa bolla dittatoriale soft, senza diritti, senza voce, senza speranza, senza compassione, senza futuro, e quel che è peggio, senza via d'uscita.

Poi c'è una grande abilità del potere nella strategia dell'ANNUNCIO DIFFERITO: cominciare a parlare in nuce di misure dolorose, tremende, ma necessarie, con largo anticipo sulla loro introduzione, prima con repentini avanzamenti, poi con altrettante apparenti ritirate, davanti alla indignazione generale, in modo da stemperare la rabbia ed assuefare la massa ad accettare quelle misure, quando verranno poi realmente introdotte a forza, con varie scuse (ce lo chiede l'Europa).

Un capolavoro di strategia del potere da fare invidia a Nicolò Macchiavelli.

Perchè di fatto in Italia, come in Spagna, Grecia e Portogallo, per citare quattro dei paesi più inguaiati in Europa, anche se negli ultimi 15/20 anni la destra e la sinistra si sono spesso alternate, non è cambiato assolutamente nulla.

Destra e sinistra non hanno quindi, con tutta evidenza, alcuna CAPACITA', nè VOLONTA' superiore di gestire la crisi, nè di risolverla.

E ciò sempre per il fatto che chiunque governi, essendo egli nelle mani al banchiere centrale di turno e di tutto il sottobosco di potere che vi si interfaccia, non va mai nella giusta direzione nel gestire la crisi stessa, ma nella direzione verso cui gli viene intimato di andare.

E il fatto che dei quattro paesi prima citati, in due il primo ministro e nel terzo il ministro delle finanze provengano da Goldman Sachs, BCE, Bilderberg e Lehman Brothers, la dice lunga su questa affermazione.

E ricordate che Goldman Sachs, banca d'affari americana di cui Monti è stato “advisor senior”, (consigliere anziano), ha rapporti strutturali con le varie società di rating fra le quali Moody's e Standard and Poor's.

Ad esempio la Berkshire Hathaway del miliardario Buffet, che ha il controllo di Moody's, all'inizio di questa crisi mondiale ha investito 5 miliardi di dollari in Goldman Sachs.

Cosa ve ne pare? Non è male come conflitto di interessi.

Il problema è che queste Agenzie che danno voti al mondo intero, (mondo che supinamente se li lascia dare), e voti che pesano dannatamente sulle economie, sono tutte terribilmente coinvolte in intrecci societari e conflitti di interessi innominabili.

E non sono coinvolte solo nel problema del debito pubblico dello stato.

Pensate a quanti Comuni Italiani, attraverso di esse, si sono indebitati con strumenti finanziari a loro quasi semi sconosciuti.

Banche come J.P. Morgan, Goldman & Sachs, ed altre simili loro consociate, hanno proposto a molti Comuni Italiani dei deliranti credit default swaps, o prodotti derivati, per fare cassa.

Sono strumenti diabolici che, all'atto della sottoscrizione ti regalano un certo capitale anticipato, sottendendo la restituzione del capitale sottoscritto a condizioni vantaggiose solo all'avverarsi, da lì ad alcuni anni, di determinate condizioni in certi pacchetti azionari o in certi eventi economici, che al 99% non si avverano

quasi mai, e causano di conseguenza al Comune, per via dei diabolici meccanismi moltiplicatori collegati al prodotto finanziario e all'algoritmo su cui è basato, perdite enormi, che dovranno giocoforza essere ripianate dalle Amministrazioni Comunali successive, le quali quegli strumenti non avevano mai sottoscritto, addebitandone ovviamente il costo alla cittadinanza.

Addirittura, con i credit default swap ci si può assicurare da un evento negativo che non ci riguarda.

Io potrei ad esempio assicurarmi per 2.000.000 euro sul fatto che la vostra casa vada a fuoco: se non brucia ci rimetto, ma se brucia ci guadagnano un sacco. Pensate che tiferò perchè la vostra casa non bruci o perchè sia rasa al suolo?

Trasportate questo in ambito finanziario: io potrei avere interesse che una certa azienda o addirittura uno Stato intero, fallisca, se con un cds ho scommesso contro di lei. E se posso agevolare il fatto di farli fallire con certe scelte che dipendono da me, credete che non le metterò in atto?

Come essere felici in un finto paradiso e di colpo ritrovarsi all'inferno.

Ma ricapitolando, come si potrebbe uscire dal circolo vizioso di debito, banche centrali, politici corrotti e conniventi coi banchieri, alternanza di inflazione e deflazione, e tutto ciò che, come abbiamo visto, distrugge le nostre economie?

Ebbene, personalmente intravedo solo 2 soluzioni.

La prima è la meno auspicabile, è dolorosa, ma molto vicina, allo stato attuale, visti i rapporti fra Iran, America e Israele.

Cioè una bella guerra mondiale che spazzi via la situazione sino ad oggi cristallizzatasi attraverso i loschi raggiri dei banchieri centrali, e dopo la quale, si auspica, si possa ripartire su basi di equità, sempre che resti vivo qualcuno con un po' di sale in zucca.

Ma come ho detto prima, i banchieri centrali nelle guerre ci sguazzano.

La seconda è una strada, a mio parere, obbligata.

Quella della SOVRANITA' MONETARIA.

Non può continuare a sussistere un sistema dove chi stampa il denaro per gli Stati, li indebita contestualmente. E' pura follia.

Si deve ritornare ad avere la forza di figure come Jackson e Lincoln, che ebbero la statura di contrapporsi ai cambiavalute, (o banchieri che dir si voglia), e ritornare a far sì che siano gli Stati Sovrani a stampare quanta moneta serve per permettere a chi produce merci e servizi di produrle, e a chi le deve acquistare di acquistarle, interfacciando queste due esigenze, evitando inflazione e deflazione a comando sul mercato, attraverso la stampa ulteriore o il drenaggio della valuta in circolazione alla bisogna, valuta che, essendo a corso forzoso e non collegata al “gold standard” degli avidi banchieri, non indebiti lo Stato e i cittadini, ma circoli e venga accettata solo in virtù della fiducia che tutti, compratori e venditori, hanno nell'emittitore e nel sistema, cioè nello Stato, e non in una Banca Centrale privata.

D'altra parte, ripeto, Lincoln e J.F. Kennedy furono assassinati proprio per questo motivo, perchè autorizzarono lo stato Americano ad emettere moneta senza alcun debito per i cittadini (Kennedy col bild act n° 11101), ma a corso forzoso, senza “signoraggio” e cioè senza debito per i cittadini.

E questo i banchieri non lo potevano permettere.

Ne andava del loro potere e della loro ricchezza.

A proposito di ciò, vorrei sottoporvi un quesito: se foste a fare shopping a Londra e il commesso del negozio, anzichè in Euro vi desse il resto in Dollari USA o in Sterline, non avreste grossi problemi ad intascarle. Ma se lo facesse in moneta del Sudan o del Laos, sareste molto restii ad accettarle.

Ma non è che da un punto di vista meramente finanziario il Dollaro sia messo molto meglio della valuta della Tanzania o del Sudan, anzi, considerate le continue enormi emissioni di Dollari per salvare il sistema finanziario americano nell'ultima crisi, il flottante in Dollari ha talmente diluito il valore di quella divisa da renderla praticamente carta straccia. Perchè allora accettereste più volentieri Dollari invece di denaro Sudanese?

Per via della fiducia.

Voi avete fiducia (magari malriposta, ma sempre fiducia), in quel paese, nel suo sistema produttivo, militare, giuridico, sociale, economico, e infine pure nella sua moneta, il ciò a prescindere dal reale valore della moneta stessa.

Allora non si vede perchè un paese non dovrebbe stamparsi la sua valuta, anzichè affidarla al banchiere centrale di turno.

Questo ragionamento però ci porta ad una interessante approfondimento.

Ammettiamo per un momento che, al posto dello Stato, tutti i cittadini (che lo Stato stesso lo compongono), potessero stamparsi la loro valuta con una semplice stampante a colori, valuta magari personalizzata col loro nome o codice progressivo.

Accettereste più volentieri come resto la valuta di un notaio e di un farmacista, o quella di un operaio e di un netturbino?

In realtà dovrete accettarle entrambe con lo stesso gradimento, perchè entrambi fanno un lavoro onesto e remunerato.

Ma allora perchè accettereste più volentieri i Dollari piuttosto che la valuta Sudanese?

E qui ritorniamo a noi. Perchè gli investitori dovrebbero sostenere il debito Italiano e non quello Tedesco?

Comprare bund anzichè btp?

Sempre per un discorso di fiducia.

Fiducia nel sistema paese, nelle sue capacità di produrre reddito e di non sprecare denaro.

Ma non dovrebbe essere l'Italia il più bel paese del mondo, il più attraente?

Cibo divino, buon vino, vacanze meravigliose, scenari ed alberghi allettanti, sistema produttivo ottimo, fantastiche auto, ottimi stilisti, eccellenti calzaturieri, meravigliosi teatri lirici, musei e siti archeologici impareggiabili, clima fantastico, spiagge meravigliose.

Quindi perchè questa mancanza di fiducia nel nostro debito, nella nostra capacità di produrre reddito, che all'apparenza dovrebbe essere fantastica, con queste premesse, e ben superiore a quella della tetra Germania, della uggiosa Inghilterra, della fredda Finlandia, della piatta Danimarca?

Per un semplice motivo: che da noi i soldi letteralmente SPARISCONO.

Si, spariscono, si dileguano, si volatilizzano per vie e meandri misteriosi e insondabili, che rendono tutto più costoso, inefficiente, insicuro, indefinito.

Provate a mettere 1000 euro in un normale conto corrente e a non fare più alcuna operazione: nel giro di 3 o 4 anni il conto sarà vicino a zero; e non lo avete mai utilizzato.

Ora capite perchè un kilometro di TAV costa in Italia il sestuplo che in Francia?

Evasione fiscale alle stelle, burocrazia miope e collusa, mazzette, tangenti, monopoli odiosi che aumentano vertiginosamente i costi, malavita organizzata, appalti e subappalti truccati, mafie, menefreghismo, politica inefficiente e corrotta, sistema giudiziario al collasso, sistema viario e ferroviario abbandonati a se stessi, sistema formativo in coma, tutto contribuisce a fare dell'Italia la versione di una meravigliosa pianta carnivora la "Drosera" bella e succulenta, profumata e vellutata, vista da lontano, ma dalla quale, se siete un insetto, è meglio tenersi alla larga.

In sostanza la percezione che se ne ha dall'esterno, (e l'ho raccolta da alcuni amici Svizzeri, Giapponesi, Inglesi e Belgi), è che non è il sistema Italia, ma sono i nostri politici che lo conducono a non ispirare fiducia negli investitori stranieri, chiunque, Monti o Berlusconi, sia al comando della nazione.

Quindi la rinascita passa necessariamente attraverso il rinnovamento totale della nostra classe politica.

Quante possibilità ci sono che ciò avvenga senza un evento deflagrante?

La risposta a questa domanda vi rivela la mia (scarsissima) fiducia nella risoluzione della crisi.

Difficile che queste persone si autorottamino o si facciano da parte da soli.

Vi è inoltre un'altra gravissima minaccia al riequilibrio della situazione sociale italiana: l'uso e la strumentalizzazione del termine LIBERTA'. In nome di una rampante (a parole) liberismo, liberalismo e libertarismo, e chi più ne ha più ne metta, si continua a far passare il concetto, in modo molto mellifluo e coperto, da parte del potere, che ci sono troppi lacci e laccioli che imbrigliano la società e bloccano la ripresa, e che ci vuole più libertà di intraprendere. Ma questa libertà chissà perchè si risolve sempre nella sottrazione dei diritti di molti a favore dei pochi: diritto a un orario di lavoro decente, a una paga dignitosa che garantisca un minimo di sostentamento, a servizi mediamente funzionanti, a una sopportabile pressione fiscale, alla equanime ridistribuzione della ricchezza prodotta, all'impiego dei fondi per il bene comune e non per l'interesse di pochi. Tutti, si strombazzano, devono essere liberi di adottare le misure che ritengono più idonee a uscire dalla crisi, ad aumentare il sacro PIL, senza leggi o laccioli che li trattengono.

Ma stranamente quel tutti, coincide sempre e solo con l'1 % che detiene il potere o le leve economiche, della finanza e dell'imprenditoria industriale.

D'altra parte, e qui dobbiamo tornare nella storia, vi è una ragione appunto storica perchè l'Italia sconta tutta questa situazione.

Alla fine della II guerra mondiale, la Germania ebbe la fortuna di vedersi azzerrare tutta la nomenclatura politica, burocratica e amministrativa, in quanto per la maggior parte deceduta.

Una nuova amministrazione fu formata ed istruita dai vincitori Americani sulla base del loro sistema burocratico/istituzionale.

Ma ciò non solo per la amministrazione ma anche per la parte giuridica e legislativa.

L'Italia non ebbe quel colpo di fortuna.

Quando il re Vittorio Emanuele se ne scappò, a Brindisi, lo seguirono la maggior parte dei dignitari e colletti bianchi, ma alla fine della guerra, anche con l'avvento della Repubblica nel 48, essi ritornarono quasi tutti alle loro vecchie mansioni, a differenza della corte e del re che andarono in esilio in Portogallo. Quindi, in Italia, abbiamo in pratica lo stesso sistema amministrativo che esisteva nel 1870.

Infatti abbiamo leggi formulate 100 e passa anni fa, non al passo coi tempi.

Inoltre il nostro sistema giuridico è basato su leggi scritte, sul Diritto Romano, che se pur buono ha più di 2000 anni; il sistema giuridico anglosassone invece non ha leggi scritte ma la legge è basata sulla Magna Charta e sull'Habeas Corpus, su precedenti decisioni fatte dai giudici i quali applicano/adattano le sentenze a secondo del buonsenso, dei tempi e delle situazioni.

Pertanto il loro sistema giuridico è sempre elastico e rimodernizzato, senza aspettare che il parlamento emetta una legge specifica per quel determinato caso. In estrema sintesi, il governo ed il parlamento emettono "bills", "leggi", che il sistema giuridico assimila/incorpora.

Poi c'è un'altra importante considerazione. Noi non siamo una nazione, quasi nessuno in Italia ha il vero senso dello Stato.

Per troppi anni siamo stati occupati dai normanni, arabi, francesi, spagnoli, austriaci, borboni, per troppo tempo abbiamo avuto dialetti diversissimi e legislazioni straniere differenti cui assoggettarci. Da quanto tempo i Tedeschi sono Tedeschi, i Francesi Francesi, gli Inglesi Inglesi? e gli Svedesi Svedesi?

Siamo un popolo con poco più di 100 anni di storia comune, abituato ad accettare ingiustizie. E siamo convintissimi che le tasse devono essere pagate, purché non le dobbiamo pagare noi.

E, last but not least, e certo non meno oneroso, abbiamo sul groppone il peso della religione, e di uno Stato Vaticano alle porte di casa, che pesano come un macigno sulle libere decisioni di uno stato pseudo laico come il nostro, soprattutto in tema di scelte personali come divorzio, aborto, adozioni, eutanasia, biotecnologie, genetica e via elencando.

Il fulcro del problema comunque continua ad essere questo: perchè la gente dovrebbe avere più fiducia in una banca centrale che stampa moneta gratis e dal nulla, piuttosto che in un intero paese come l'America, o la Francia o la Spagna e il suo valore intrinseco?

E per terminare con questa ipocrisia, con questa mezza idea di Stato, con un diritto Romano che informa il nostro stato giuridico, ma rende la certezza del diritto un'alea, una chimera, vorrei chiudere con un caso recente di impocrisia socio/finanziaria che non è che uno dei mille esempi di come il potere usi due pesi e due misure, e renda tragicamente ironica la frase: LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI.

Forse ricorderete che a Roma, bloccata dalla nevicata portentosa dell'inizio 2012, il sindaco Alemanno, con colpevole ritardo, emise una ordinanza perchè le auto circolassero solo munite di catene.

Ora capirete che a Roma, dove nevica ogni morte di Papa, (con viva preoccupazione di Ratzinger), le catene non fanno neppure come sono fatte.

Ovviamente tutti gli automobilisti si sono buttati ad acquistare le poche disponibili, e il loro prezzo è conseguentemente schizzato in alto per la nota legge della domanda e dell'offerta.

Cosa ha deciso il potere?

Che avrebbe inviato la Guardia di Finanza a reprimere questi rialzi di prezzo.

Ma vi risulta che la stessa Guardia di Finanza si attivi quando tanti comprano le azioni di Unicredit o di Banca Intesa o di Telecom, facendone ovviamente salire il prezzo di mercato?

E che si attivi quando il freddo o uno sciopero dei trasporti fanno arrivare meno zucchine e pomodori sui banchi dei mercati, e i loro costi ovviamente lievitano?

O che si attivi quando i petrolieri aumentano la benzina all'aumentare del prezzo del petrolio, (e non la diminuiscono mai quando questo cala)?

Perchè questa dicotomia di comportamenti?

Quando fa comodo si fa la voce grossa su un poveraccio che ha qualche catena da neve invenduta da anni, su cui paga le tasse di magazzino, e può finalmente guadagnare qualche soldo, grazie alla meteorologia bizzarra

e alle leggi di mercato, (tanto invocate da tutti i sublimi reggitori dello Stato quando fa comodo), e quindi subito si cala la mannaia dell'esecrazione pubblica e della punizione esemplare.

Ma quando si vuol anestetizzare un fattore scomodo per il potere, si lascia correre sulle speculazioni di borsa, gli "insider trading" dei vari potenti e bene informati, o i maneggi di qualche avido petroliere.

Ma la gente è ormai obnubilata, ipnotizzata, e queste cose non le percepisce più.

Io credo che l'Italia sia stata scelta per farne un grande laboratorio, per studiare, da parte del potere "illuminato", fino a quanto esso si può spingere a vessare, togliere diritti, spremere economicamente, nascondere ipocritamente la verità ad un popolo intero, e neppure fra i più privi di cultura e di tradizione. Studiare cioè un modello da applicare poi su più larga scala, continentale o mondiale.

E forzando su questa china, ci si troverà sempre più in una situazione di ipnosi collettiva, prima del suicidio di massa della nazione.

Perché insistere a strillare ai quattro venti da parte di questo governo di moderni "Cresi", che la panacea per il bene del paese è **ABBASSARE I SALARI E AUMENTARE I CONSUMI**, e aumentare la produttività, costituisce un ossimoro talmente stridente e vomitevole che da solo qualifica le politiche che si stanno mettendo in atto.

Ciò è, con tutta evidenza, incarnato da questo governo di banchieri (e nababbi), che, con grande sobrietà e toni suadenti, sta facendo gli interessi dei grandi poteri economico/finanziari, scaricando i costi della crisi sui più indifesi e socialmente diseredati.

A mio parere, ci troveremo quindi, a breve, a rimirare le macerie di un paio di generazioni che, dopo essere state con questi strumenti circuite e rese bisognose al massimo grado, sono ora perfettamente pronte per essere sfruttate sino alla **CONSUNZIONE**.

Che il default vi sia lieve.

Enrico Costantini - analista finanziario - opinionista economico per SBS Network di Sydney

settembre 2012

studio-lodi@tsc4.com